COMUNE DI BERBENNO DI VALTELLINA
PROVINCIA DI SONDRIO

ORIGINALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 35 Reg. Delib.

OGGETTO: ADOZIONE PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO AI SENSI DELL'ART. 13 L.R. 11.03.2005 N. 12 – ADOZIONE COMPONENTE GEOLOGICA E SISMICA DEL P.G.T

L'anno duemiladodici addì diciannove del mese di dicembre alle ore 14.30 nella sede Comunale.

Previa notifica degli inviti personali, avvenuta nei modi e nei termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione.

RISULTANO:

		Pres.	Ass.
BONGIOLATTI PIER LUIGI	SINDACO	si	
DEL DOSSO DONATO		si	
BERTOLATTI SILVIA		si	
GUSMERINI MATTEO		si	
BRICALLI GIANNI		si	
SCARAFONI GIANNI		si	
BONGIOLATTI GIANCARLO		si	
SALA ORAZIO		si	
DEL DOSSO TIZIANO		si	
MANNI VALTER		si	
BARONA MARCO			si
ROSSI VINCENZO		si	
CATELOTTI SILVANA		si	
BERTINI SILVIA		si	
FUMASONI VALERIO		si	
MAINETTI VITTORIO		si	
SPAGNOLATTI LUCA			si
		15	2

Assiste il Segretario Comunale **Dott.ssa Rina CERRI.**

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Sindaco chiarisce l'intenzione di limitarsi ad introdurre l'argomento per passare poi la parola agli urbanisti che faranno una relazione generale sul P.G.T.; precisa che darà lettura di un articolo che spiega le incompatibilità per le votazioni e poi si darà seguito alle votazioni per ogni ambito in cui è stato suddiviso il P.G.T. per dare la possibilità ai consiglieri di votare dove non hanno incompatibilità; gli ambiti sono 33 ambiti e non possono votare solo i consiglieri che hanno delle proprietà in quell'ambito o i loro parenti entro il 4° grado; in tal caso non si potrà partecipare né alla discussione nè alla votazione.

Di seguito si riporta l'intervento del Sindaco: Con la Legge Regionale N° 12 del 2005 , la Regione Lombardia ha deliberato che ogni comune lombardo sia dotato di piano di governo del territorio, il cosiddetto P.G.T., e contestualmente ad esso fosse redatta una Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.). La principale differenza apportata rispetto alla precedente normativa rappresentata dal Piano Regolatore Generale, non riguarda solo l'urbanistica, ma interessa anche la componente idrogeologica e sismica del territorio, oltre alla valutazione ambientale strategica che ha come scopo quello di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un adeguato livello di protezione dell'ambiente. Questa nuova disposizione che è il P.G.T., andrà a sostituire il Piano Regolatore Generale del comune di Berbenno, che dopo l'approvazione del 13/12/1980 è stato oggetto di molteplici varianti. Il procedimento per la stesura del nuovo P.G.T. è stato avviato nel 2006 con delibera di giunta del 28 giugno. Nel periodo successivo fu data la possibilità a tutti i soggetti interessati di presentare richieste, suggerimenti e proposte fino al 30 ottobre 2006. Questa amministrazione dopo essersi insediata, visto che nel frattempo erano trascorsi più di tre anni, per dare maggiori possibilità di partecipazione alla cittadinanza ha riaperto i termini per la presentazione di richieste ed osservazioni nel periodo dal 01/06/2010 al 18/06/2010, precisando che venivano prese in considerazione tutte le istanze presentate nei due anni precedenti. Il proseguo del processo di V.A.S. è stato oggetto di lunghe vicissitudini, tra cui il ricorso al TAR nei confronti del comune di Cermenate e le conseguenti incerte interpretazioni della normativa e della giurisprudenza in merito, in particolare per quanto riguardava le regole su chi dovesse essere l'autorità competente. Considerato che questa doveva essere una persona indipendente dall'ufficio tecnico comunale, ma poteva essere un amministratore, purché competente in materia, in data 5 aprile 2011 è stato nominato come autorità competente per il procedimento di V.A.S. il sottoscritto Dott. Bongiolatti Pier Luigi. Pertanto, il processo di Valutazione Ambientale Strategica si è concluso in data 28 febbraio 2012. In data 24 ottobre 2012 è stato pubblicato l'avviso relativo alla messa a disposizione delle parti sociali ed economiche degli atti e documenti costituenti il P.G.T., a cui hanno fatto seguito due riunioni in cui gli urbanisti hanno illustrato il P.G.T. ai liberi professionisti, in data 26 ottobre 2012, e alla cittadinanza, in data 10 dicembre 2012. A questo punto, concluse le fasi preparatorie, questa sera si passerà alla adozione del Piano di governo del territorio, a cui seguirà una fase di deposito di 30 giorni e poi una fase di ulteriori 30 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei cittadini, ed inoltre il P.G.T. dovrà avere l'approvazione della Provincia e nel nostro caso anche della Regione, questo entro 120 giorni dall'adozione. Dopo questa breve illustrazione passo la parola agli urbanisti, non dopo aver dato lettura dell' art 78 comma 2 del decreto legislativo N° 267 del 2000 che riguarda le incompatibilità nelle votazioni.
Viene data lettura in aula del testo dell'art. 78 avanti citato che non si trascrive.

Prende la parola il Capo gruppo Signor Gusmerini Matteo per precisare che il documento di piano è stato suddiviso in tretatre ambiti anche per poter avere un numero minimo di Consiglieri che possano votare.

Il Sindaco precisa che per i primi diciotto ambiti può votare poi passerà la parola all'Assessore Signor Bricalli Gianni sino all'ambito n. 28 e successivamente all'Assessore Signor Manni Valter sino alla fine.

Di seguito si riporta l'intervento dell'arch. Gian Andrea Maspes: Ringrazio tutti e vorrei precisare che il significato di questi frazionamenti non ha nessuna rilevanza urbanistica, è puramente un'"arlecchinata" per espletare una formalità di legge, è diviso in figure strane che non hanno attinenza con la pianificazione. Il Sindaco ha fatto un escursus storico ed io cercherò di fare un'analoga cosa, ma sotto il profilo metodologico. Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Berbenno si è avvalso, lungo tutte le fasi di redazione, delle più avanzate tecniche di analisi territoriale per l'assemblaggio e conoscenza dei sistemi ambientali, ponendo così solide basi conoscitive per la gestione controllata e consapevolmente attenta anche delle fasi di monitoraggio. Azioni e decisioni contemplate dal PGT hanno preso avvio dalla attenta valutazione dei dati sistematicamente raccolti nei Sistemi Informativi Territoriali, che consentono di stratificare su ogni particella di territorio numerose informazioni tematiche, con il vantaggio di poterne stabilire l'attitudine funzionale, oltre che di poterne monitorare le fasi evolutive, verificando le pressioni sull'ambiente naturale e antropico di un territorio molto variegato e complesso. Le scelte di Piano non provengono da un preventivo "azzonamento" tradizionale e concettualmente superato, ma dalla conoscenza sistematica del territorio coniugata alle istanze emerse nelle fasi partecipative della popolazione, selezionate dal processo di Valutazione ambientale e dalla verifica di coerenza con i piani territoriali sovraordinati (PTR, PTPR, PTCP, RER, PIF ecc.).
La gestione del territorio si articola nell'approccio concreto e moderno di equilibrate strategie di "sviluppo integrato" tra settore primario, secondario e terziario; particolarmente approfondite le indagini attinenti alle componenti del sistema insediativo, sia nel contesto dei centri di antica formazione, sia nei più periferici nuclei rurali; ogni edificio è stato oggetto di analisi puntuale atta ad individuare peculiarità tecnologico costruttive, stato di conservazione, tipologia d'intervento; dei tessuti storici si sono evidenziate le peculiarità morfologiche strutturali e sull'intero territorio comunale si sono ricercate valenze anche in chiave identitaria; l'intera fase ricognitiva (oltre seimila fotografie georeferenziate) si è posta come obiettivo la promozione di adeguate modalità di recupero, compatibili con i valori storico ambientali dei siti, anche mediante concrete proposte premiali per incentivare gli interventi in modo adeguato alle esigenze dei cittadini, ma anche contestualmente corretto.
Oltre all'analisi strutturale del tessuto urbano consolidato, si è provveduto al censimento, sempre con metodi GIS, degli elementi della memoria, estendendo le indagini non solo, ovviamente, alle strutture più note e celebrate (chiese, palazzi di borgo, Rocca Scissa, Cuna del Bau), ma anche alle straordinarie architetture rurali (es. Caldenno) agli elementi minori come affreschi, dipinti, santelle, meridiane, fontane ecc., testimonianza costante della valenza di un territorio antropizzato ricchissimo di storia.
Per quanto attiene allo sviluppo urbano l'attenta normativa punta alla densificazione, a promuovere maggiore "effetto città", quindi al completamente del tessuto urbano consolidato integrando lotti ancora inedificati, al completamento dei servizi mancati ed al potenziamento di quelli strategici, alla promozione di un sistema del verde (pubblico e privato) mediante connessioni di mobilità lenta. Innovativo, rispetto alla pianificazione tradizionale, la particolare attenzione alla "Equità del Piano", ovvero il ricorso a sistemi perequativi diffusi che consentono da un lato di attribuire, nel tessuto urbano consolidato, lo stesso indice di edificabilità ai terreni, anche a prescindere dalla destinazione urbanistica; dall'altro favoriscono il contributo dei cittadini alla realizzazione della città pubblica, cioè alla realizzazione dei sevizi di interesse generale, sfruttando novità previste dalla normativa vigente, ma spesso poco utilizzate.
Non mancano le premialità per i cosiddetti "comportamenti virtuosi" (uso di energie alternative, fonti rinnovabili, ecc.), per gli interventi di mitigazione e compensazione, in considerazione delle obiettive valutazioni delle ricadute su ambiente e paesaggio; è convintamente sostenuta la massima

flessibilità di scelta per ottimizzare la corretta gestione delle trasformazioni edilizie, attraverso la concertazione con il comune e la concorrenza tra gli imprenditori, visto che gli interventi sono contingentati nel periodo di durata del Piano in conformità con le ipotesi di sviluppo definite dal Rapporto Ambientale, dal Dimensionamento del Documento di Piano e dalle disposizioni del Piano Provinciale (PTCP). L'integrazione della mobilità lenta di livello sovraccomunale (Sentiero Valtellina e Sentiero dei Terrazzamenti Retici) con la previsione del Percorso Pedemontano Retico e la riqualificazione della sentieristica storica, attiva una rete integrata di mobilità dolce, funzionale non solo alla fruizione turistica ma anche all'uso quotidiano da parte dei residenti. Il processo di VAS che, come visto, si basa sui sistemi GIS monitorabili, evidenzia anche l'importanza di mantenere integra la Piana di Pedemonte, ambito di grande rilevanza agronomica per tutta la Valle, per la quale non si prevede nuovo consumo di suolo. Importante anche la valorizzazione dell'asse del torrente Finale, la cui valenza ecologica, storica e turistica è notoria, oppure la riqualificazione dei paesaggi degradati delle aree miste (artigianali/commerciali/direzionali/annonarie/alberghiere) che meritano un attento progetto urbano di riqualificazione, meritevole per una vasta area turistica come la Valtellina.

Prosegue l'illustrazione del piano l'Ing. Dott. Pietro Maspes, come di seguito si riporta: Il piano è profondamente innovativo in quanto "nativo GIS": le informazioni alla base del processo decisionale e di VAS convergono in un Sistema Informativo Territoriale che va ad arricchire le banche dati comunali potendo, così, essere agevolmente utilizzato in tutti i processi di gestione del territorio, compreso il monitoraggio al piano (la conoscenza è posta alla base della decisione). La modernità di questo piano risiede nel fatto che la sua attuazione avviene mediante meccanismi incentivanti (o disincentivanti), delle vere e proprie "leve di comando", che rendono oltremodo flessibile, efficace ed equo il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile contemplati dal Documento di Piano (efficienza energetica, uso di fonti rinnovabili, tutela dei nuclei storici, completamento della rete dei servizi, salvaguardia del sistema ambientale e paesaggistico). Il Paesaggio, cui viene data valenza anche economica, è posto al centro della Pianificazione: tutte le trasformazioni territoriali (pubbliche o private) saranno chiamate a tenere conto delle indicazioni della componente paesaggistica mediante un processo che accresce responsabilità e consapevolezza di tutti gli attori coinvolti; si supera una pianificazione fatta di meri vincoli. La qualità della vita è perseguita a tutti i livelli, predisponendo un sistema di servizi efficiente e vicino al cittadino, "dosando" il rapporto tra "vuoti e pieni", tra edificato e pause verdi, disegnando un efficiente sistema di mobilità ciclabile e pedonale integrato con il Sentiero Valtellina ed il Sentiero dei Terrazzamenti Retici.

Il Sindaco apre la discussione.

Prende la parola il Consigliere Signor Fumasoni Valerio di cui si riporta l'intervento: Siamo giunti a questa sede, a questo momento un po' clou di questa amministrazione, momento dell'adozione dello strumento urbanistico; strumento urbanistico che ci piaccia o meno che va a delineare le linee di sviluppo del territorio nelle connotazione generali su un orizzonte quinquennale, e poi anche nelle connotazioni particolari; devo dire che il tema, che è un po' il tema portante di questi anni, sia per quanto riguarda il Comune di Berbenno ma anche per quanto riguarda un sacco di altre amministrazioni comunali lombarde, per quanto ci riguarda è nato sotto una cattiva stella, prima con la caduta della precedente amministrazione che fondamentalmente ha lasciato incompiuto buona parte del lavoro, e poi con un andazzo proseguito con la nuova amministrazione, la nuova direzione politico amministrativa che, un po' titubante ed inesperta, sembra quasi che abbia affrontato il tema utilizzandolo come una gemma preziosa da nascondere, un po' da celare alla popolazione e al Consiglio Comunale, ma sarà poi la mia collega, capogruppo del mio gruppo consiliare, a ricostruire in maniera più dettagliata la travagliata storia del PGT. Però vale forse la pena di dare una versione un po' meno romanzesca di quella presente nella bozza della delibera. Io ricordo

alcune chicche del percorso del PGT di questi anni: intanto l'individuazione dell'autorità competente nella persona del Sindaco, faticosamente individuata a luglio 2010; è vero, c'era pendente una questione di carattere giuridico su un altro comune e quindi si è prudentemente aspettato, ma poi c'è stato un rapido, repentino cambiamento dell'autorità competente con l'avvicendamento fra il Consigliere geometra Scarafoni e il Sindaco dott. Bongiolatti e in quei giorni io ho parlato di una vera propria destituzione, altrimenti non si capirebbe il perché, visto che c'erano anche le competenze per assumere quel tipo di carica; poi la commissione sul PGT, che è stata convocata numero tre volte, sempre dalla minoranza, mai dalla maggioranza, che è finita un po' così, perché fondamentalmente, pur essendoci dei verbali dove venivano effettuate delle richieste di vedere delle bozze delle tavole e delle bozze delle relazioni, a fronte di questi verbali e di quelle richieste non si è mai avuta una risposta ufficiale. Ci si aspettava che magari la maggioranza potesse cogliere l'occasione della presenza di un involucro istituzionalizzato con cui discutere il P.G.T., per magari provare ad ottenere una convergenza, al di là delle parole che ci si dice fra Consiglieri. Ma così non è stato. C'è stata una tenace resistenza della maggioranza nel celare la documentazione o nel non volerla rendere disponibile in quanto in forma di bozza, ma la presenza di un involucro istituzionale poteva garantire noi e poteva garantire voi del fatto che ci fosse una serietà all'interno della commissione. Abbiamo visto quasi esclusivamente il piano geologico, una tavola che poi mi sono rifiutato di guardare ulteriormente; in tre commissioni abbiamo parlato di piano geologico. Questo è tutto quanto quello che c'è stato fatto vedere. Io devo dire la verità, che poi c'è stata anche una questione, ho provato a creare dei contatti con i progettisti, ma mi è stato risposto che serviva il parere scritto della giunta o la presenza del Sindaco. E' una considerazione, poi finisco; io questo non metto in discussione che dovesse essere così, però visto che nella commissione, a fronte di domande non si sono mai avute risposte, e visto che non sembrava che ci fossero altre situazioni in cui, in maniera istituzionale, si potesse andare a parlare del PGT, tutto questo è sembrato un po' un disegno per celare. Sono pronto ad essere smentito ma ormai è un po' troppo tardi, siamo alla fine. Poi, per andare avanti con le chicche: la riapertura dei termini per la consegna delle istanze con la durata di ben diciotto giorni. Quindi, o avete con la popolazione una newsletter, cosa che non esiste nel comune di Berbenno, o è difficile arrivare a riproporre alla nuova amministrazione le richieste. Ne è conseguito un ritardo successivamente per quanto riguarda la fissazione dei tempi per la consegna delle osservazioni per quanto riguarda la VAS. Questo per evidenziare questa travagliata gestione. Per non parlare poi dell'errore nella pubblicazione della documentazione e la riapertura dei termini per le osservazioni, con un ulteriore ritardo. Io voglio evidenziare qui a tutti, e questo l'ha già detto nell'incontro pubblico, noi non abbiamo fatto niente per ritardare i tempi. Se stiamo sei mesi senza poter emettere permessi di costruire, così com'è stato definito nell'incontro pubblico e così come da noi era stato evidenziato durante un consiglio comunale, non mi ricordo quale, due o tre consigli fa, non è colpa nostra. Quindi, questo ulteriore ritardo che diventa ormai quasi cronico. Si prosegue con un'azzardata convocazione dei progettisti con un anticipo, e questo lo dico come Consigliere e come progettista, in nemmeno quarantott'ore, che sembra il titolo di un film, un film che a questo punto è diventato di genere thriller. Se poi analizziamo il grado di coinvolgimento della popolazione io non ho visto nessun tipo di condivisione progressiva, perché è vero che uno può mettere in discussione che ci siano delle bozze, a parte che c'era un'istituzione nella quale le bozze potevano essere viste e c'era una situazione di tutela da parte della maggioranza e da parte dell'opposizione, cioè si è creato un involucro e lì dentro le tavole si potevano vedere, ma non si sono viste, ma non le ha viste neanche la gente, se non dieci giorni fa. Perché è vero che sono state pubblicate ma è la spiegazione che determina poi l'accettazione o meno di un'idea, che voi avete proposto come amministrazione e come progettisti; non è la tavola di per sé, non è solo il colorato in un modo o nell'altro, l'opera di convincimento che aveste fatto un buon lavoro doveva essere fatta un po' prima. Ma questo non è stato fatto. In sei anni mi risulta che un incontro con la popolazione sia stato fatto a dieci giorni dall'adozione del P.G.T.. Sappiamo l'importanza del voto dell'adozione. La relazione dello strumento urbanistico ha sicuramente delle difficoltà intrinseche che non sono mai state nascoste; il

nostro contributo, come dimostrato dalle 25, più o meno, osservazioni in fase di VAS, erano di carattere generale, generalmente disinteressate, ragionevoli e di buon senso. Io penso che soprattutto dopo la consegna delle osservazioni della V.A.S., la maggioranza avrebbe dovuto capire che noi eravamo intenzionati a fare osservazioni di buon senso sul nuovo strumento urbanistico. Devo dire però che avete voluto fare una campagna solitaria e adesso sembra di giudicare i frutti e poi ovviamente sarà la popolazione a giudicare. Devo dire la verità che la modalità di voto così com'è stata impostata con questo frazionamento in ambiti, che effettivamente non sono proprio logici e omogenei, ma questo lo abbiamo compreso, con la votazione di tutti documenti in blocco e la mancata votazione dei singoli ambiti soggetti a trasformazione dei valori giuridici, oltre che l'obbligo di estensione su macro ambiti in cui sussiste il conflitto di interesse, impedisce una discussione approfondita in sede di consiglio comunale. Per cui, in seguito, io ho voluto fare alcuni cenni in questo primo intervento, e poi in quelli in cui si potranno fare in maniera più dettagliata, nel merito delle scelte. Alcune volte queste scelte sono apparse ragionevoli, altre volte sono apparse un po' rabberciate e superficiali e altre volte poco incisive. Sono considerazioni che tra l'altro ho già fatto anche nell'incontro pubblico; era l'incontro pubblico della maggioranza ma noi abbiamo ritenuto di fare delle osservazioni e delle domande anche per far capire un po' di più alla popolazione, e questa è l'ulteriore dimostrazione della nostra buona volontà e delle nostre buone intenzioni. La perimetrazione del consolidato urbano con l'istituzione delle zone Res 1, Res 2, Res 3, mi riferiscono alla tavola R02, con valore edificatorio definito: la perimetrazione appare abbastanza ambigua in certi frangenti, soprattutto in zone un po' perimetrali, un po' verso l'esterno, perché ci sono aree, anche piuttosto vaste, che definire urbanizzate o completamente urbanizzate è un po' una forzatura; quindi, il consolidato urbano doveva essere ciò che fondamentalmente era già urbanizzato, dove c'erano già degli edifici. In certe zone, devo dire la verità, pare una forzatura. Ricordiamo che dipingere come consolidato urbano significa assegnare un valore edificatorio, con tutta una serie di vincoli. Poi, l'impossibilità del raggiungimento del limite minimo di zero quaranta, perché, se è vero come dicevate voi l'altra volta, nell'incontro pubblico, sullo zero virgola trentacinque, allo zero virgola quaranta non ci arriviamo. C'è dentro il venticinque per cento della superficie fondiaria all'amministrazione e pur utilizzando tutte le modalità di accrescimento dell'indice, determinate da un'edilizia sostenibile, ragionevole e sono cose anche condivisibili; faccio un bell'edificio e mi aumenta l'indice; però cessione più somma di questi indici non raggiungiamo lo zero quaranta in alcune Res. E' una scelta. Quindi bisogna acquistare della superficie per poter giungere ad edificare in zone che erano ritenute già più o meno intensamente urbanizzate, ma già urbanizzate. Questa la mia considerazione. Poi, riguardo a questo, per esempio il fatto che alcuni ambiti di trasformazione che erano già dei PL prima, siano stati trattati in maniera leggermente diversa da quella dell'ambito consolidato: alcuni sono stati trattati, come è stato spiegato un incontro pubblico, come piani convenzionati, altri invece sono stati frazionati pur essendo, e mi riferisco all'ambito 07 e 08, in particolare lo 07, delimitato su tutti i lati da abitazioni e strade; però sono state delle scelte probabilmente determinate da considerazioni di massimi di superfici edificabili in relazione alla popolazione, ma anche da scelte di tipo politico per difendere un certo tipo di richieste piuttosto che altre. Poi il differente trattamento tra attività commerciali e artigianali esistenti, e ne abbiamo sentito un esempio nell'incontro pubblico scorso, in cui una richiesta di ampliamento di una superficie commerciale- artigianale esistente non viene contemplata, però, d'altro canto, da un'altra parte, in fondo al lato est, incrementiamo in maniera rilevante, e speriamo poi che vi siano delle ripercussioni economiche positive di questa espansione, in modo puntuale, con intervento diretto, sul confine con Postalesio. Non è il merito di questa cosa, è l'idea rispetto ad altre soluzioni; gli ambiti di trasformazione 14 e 15 a Pedemonte, nuovi ambiti di trasformazione come avevamo già evidenziato, in parte qualcosa è stato preso in considerazione, appaiono un po' sproporzionati rispetto alle dimensioni, rispetto alla dotazione di espansione di nuova istituzione previste nel resto del territorio comunale. Sto evidenziando, diciamo così, delle differenze che noi analizzando abbastanza approfonditamente le carte abbiamo valutato. L'ambito 04 in Via Valorsa per lo più presente anche come P.L. anche nel P.R.G. vigente, che non è stato

frazionato in modo tale che si facesse in modo che in poco tempo vi potesse essere la possibilità per quanto riguarda i proprietari di dare luogo ad un'agognata edificazione. Passiamo ad altre considerazioni: nessun piano di intervento strutturale nei centri storici, si fa riferimento ad interventi spot; si è persa l'occasione di guidare una riqualificazione dei centri storici e magari in alcuni punti strategici presenti; per esempio a Maroggia e Polaggia. Io non ho visto ipotesi di piano promossi dal Comune, anche se sono sicuro che i progettisti in questo senso sono piuttosto sensibili. Non è indicato alcun piano di intervento strutturato. Osserviamo la presenza della tangenziale in Berbenno centro: anche dopo l'osservazione della Soprintendenza della Regione Lombardia; non comprendiamo tantissimo lo snodo della variante di Via Al Mucc in fregio all'ambito di trasformazione 04, tra l'altro in piena zona definita dalla Soprintendenza, non da me, e non dalla minoranza, di valore archeologico. Il parcheggio previsto sul lato est della frazione di Dusone è in posizione improponibile; come si fa a presentare un parcheggio e dire lì ci arriviamo se dobbiamo passare in una strettoia in cui non ci si passa. E' una cosa complessa da intuire? La mancanza di volontà di portare avanti un piano virtuoso di individuazione di almeno due o tre luoghi di concentrazione di infrastrutture tecnologiche, cioè l'individuazione dei cosiddetti siti tecnologici o almeno la suddivisione su tre parti se non vogliamo avere 1 Gigawatt sulla testa; comuni virtuosi della Brianza hanno diviso in due o tre zone, in modo tale da evitare la concentrazione delle antenne; però c'è anche da dire che magari un comune in questa maniera avrebbe potuto portare a casa dei nuovi contratti di locazione senza avere una selva di antenne; non ne abbiamo tantissime però è una considerazione che magari si poteva fare, di valore economico e di valore ambientale e di salute. Abbiamo perso un'occasione di portare a casa dei soldi. Un'opera: la mancanza di previsione del parcheggio all'incrocio di San Pietro che sale fino alla chiesa di Berbenno perché ritenuta, a detta del sindaco nell'incontro pubblico, opera troppo onerosa. Poi si inserisce, con valore tre, nel piano dei servizi, un'opera da 2 milioni di euro per una pista da trial sopra il campo sportivo. Però il marciapiede non si fa perché è troppo oneroso; secondo noi è un'opera abbastanza rilevante. E la mancata previsione di nuovi parcheggi in zona artigianale parallela statale 38: io capisco che sia difficile, però c'era qualche possibilità di individuazione perché la situazione è quella che si vede tutti i giorni; non è colpa degli imprenditori che fanno il loro lavoro e devono parcheggiare i mezzi, però si poteva trovare una soluzione. Ci sono Tir parcheggiati in fianco con la neve da parte, ed è abbastanza difficile passare lì in certi momenti, sulla strada parallela statale 38. Mancanza di previsione di realizzazione di aree di sosta pedonali distribuite in maniera capillare sulle principali vie che conducono al centro delle frazioni, a favore di una mobilità lenta ciclabile pedonale. Io non ho visto neanche una pista ciclabile o un'idea di valorizzazione del conoide ad andare a Polaggia; a me sembra una zona bellissima, ma non ne è tracciata una, non è tracciato un sentiero, un percorso. Posso concludere l'intervento, poi abbiamo trentatre possibilità di parlare.

Architetto Gianandrea Maspes : Io vorrei solo permettermi di dire una cosa perché non vorrei che fosse stata presa un po' come una questione personale il fatto che non abbia ricevuto un importante rappresentante nel mio ufficio, perché noi, come sistema, nel nostro ufficio non riceviamo mai nessuno, proprio perché fa parte della deontologia professionale; noi abbiamo un interlocutore che è l'autorità politica proponente; tutte le volte che ci hanno chiamato siamo sempre venuti, ma su una richiesta per parlare, adesso non ricordo se ho detto che ci voleva qualcosa di scritto, bastava anche a voce, però non le facciamo nell'ufficio, le facciamo nelle sedi istituzionali per evidenti motivi; era solo questo che volevo dire. Mi scuso se è stata interpretata male.

Il Sindaco invita a continuare la discussione.

Consigliere Signora Catelotti Silvana: Mi associo naturalmente a tutto quanto già detto dal Consigliere Fumasoni e condivido tutte le analisi che ha fatto. Vorrei anche considerare il fatto che mi ha toccato, della non condivisione con la popolazione di tutte le fasi di costruzione del P.G.T., perché secondo me è stata assolutamente carente. Abbiamo già detto che c'è stato un incontro pubblico nel 2007 e dopo cinque anni c'è stato un altro incontro pubblico, a tempo ormai quasi

scaduto per presentare alla popolazione, tra l'altro una presentazione che è stata molto generale e dove potevano essere date magari delle indicazioni un po' più specifiche anche su tutte le componenti del P.G.T. Comunque è mancato proprio anche nella fase di costruzione e mi dispiace, ma vorrei richiamare quanto questa amministrazione aveva dichiarato nelle sue linee programmatiche nel consiglio comunale del 26 giugno 2009, quando il Sindaco dichiarava che amministrare significa partire dalla realtà e dal contatto con la gente, e io credo che in questa situazione il contatto con la gente è venuto un pochino a mancare. E anche si parlava di rilanciare il nuovo sistema Berbenno nel quale coinvolgere la comunità, i cittadini e tutto il resto, per questa nuova costruzione di una nuova mentalità e di una nuova idea di Berbenno. Obiettivamente tutto questo non c'è stato, il contatto e la condivisione con la popolazione è stato assolutamente carente. Non c'è stata, tra l'altro, ritengo, neppure con la minoranza, che poteva essere coinvolta sia con la commissione che abbiamo visto, oserei dire, svilito tutto il ruolo, quasi fallita, ma sia anche all'interno del Consiglio Comunale. Incontri tra maggioranza e minoranza per discutere non ci sono stati. Mi fermo su due punti che io chiamo un po' le occasioni perse; uno riguarda i centri storici. E' una mia particolare attenzione, quello che io sento come un problema grave di questo Comune, e devo dire che il lavoro che è stato fatto di raccolta dati, di catalogazione di tutto l'esistente degli edifici, è anche un lavoro pregevole e considerevole, perché è stata fatta una ricognizione, una raccolta di quasi tutti gli edifici, anche se qualcosa è rimasto fuori, presenti nei centri storici delle varie frazioni, ne è stato definito lo stato in cui si trovano, sono stati definiti anche alcuni edifici di pregio e poi quelli che hanno un'architettura rurale di pregio etc, sono stati definiti gli interventi possibili su ogni singolo edificio, recupero, ampliamento, demolizione eccetera, ma quello che a noi sembra, quello che manca, è proprio un discorso di un piano organico globale di recupero dei centri storici, perché è vero che si danno delle indicazioni sui singoli edifici, sullo stato di attuazione, e questo tocca ai tecnici, ma da un punto di vista politico, di scelte dell'amministrazione, tocca agli amministratori andare oltre e mostrare se veramente sta a cuore il recupero dei centri storici, che vuol dire: sta cuore la salvaguardia della nostra identità, della nostra storia e di un saper fare che leggiamo nei centri storici e che se ne sta andando. Io non voglio fare della poesia a salvare i centri storici per salvare i centri storici, ma obiettivamente sappiamo che alcuni centri sono nati nel medioevo, sono nati là dove sono, perché probabilmente i nostri avi hanno individuato l'acqua attorno a cui costruire i primi nuclei, e si è potuta sviluppare una vita familiare, sociale, economica; bene o male sappiamo che alcune frazioni sono citate nel 1200-1300; anche adesso, se andiamo possiamo vedere su alcune travi e architravi le date del 1600-1700; i nostri avi che conoscevano bene la natura: il discorso dell'acqua, la natura anche che può essere distruttiva e avevano anche sviluppato delle strategie per domarla e per adattarsi ai flagelli che la natura poteva portare ogni tanto, tipo non costruire troppo vicino ai fiumi eccetera. Apro una parentesi: non credo che i nostri avi avrebbero permesso la costruzione di un canale in mezzo ai prati dicendo che questo sarebbe servito per mettere in sicurezza, e in questo caso Polaggia, perché io dico che qui non ci siamo proprio. La difesa la facevano sopra l'abitato e non in mezzo a dei prati, a due Kilometri di distanza. E' vero che può essere che qualcuno dice che è un po' tardi per intervenire sui centri storici perché molto è stato degradato negli anni 60-70 quando si è cominciato lo spopolamento e si è andati verso i pianori o in basso o nel caso di Polaggia nel pianoro dell'Edria; è cominciato anche il degrado, però lasciando andare completamente è una forma di autodistruzione o di masochismo, posso pensare io, perché nel frattempo si sta intervenendo in qualche maniera, c'è qualcuno che costruisce, c'è qualche milanese addirittura che viene a comperare la casa, a costruire e rimettere in sesto le case, però anche in questo modo si stanno facendo anche dei danni, a mio modo di vedere, perchè è un intervenire che nel contempo non si cura molto di non distruggere quello che di storico c'è dentro il nucleo. Sappiamo che sono state coperte delle cantine, sono stati tappati dei canali sotterranei, sono state tolte delle volte ed è un perdere giorno per giorno dei pezzi del centro storico, per cui ecco, quello che mi sembra che non vedo, che non c'è in questo piano di intervento, che pure è bellissimo nella catalogazione degli edifici, è un discorso che offra anche delle soluzioni per risolvere i problemi che ci sono, che sono quelli dell'accesso ai centri storici; ha già detto Fumasoni

su Dusòne, che aveva proposto di fare un parcheggio all'esterno ovest della frazione ed è caduto, il problema dei varchi che ci devono essere, il problema dei parcheggi, ma anche il problema di fare delle scelte del tipo: salvo questa piazzetta o questo scorcio, e magari intervengo su un altro che è meno importante. Mi pare che questo non ci sia e mi pare che una scelta di questo tipo dovrebbe anche far dire all'amministrazione che non solo vanno agevolati quelli che vanno a ristrutturare nel centro storico, ma vanno premiati in maniera veramente forte, nel diminuire gli oneri, nel trovare comunque delle modalità per incentivare anche la ristrutturazione. Dentro il problema dei centri storici volevo chiudere con il discorso del Palazzo Odescalchi, che è dentro il centro storico di Berbenno. Ritorno a quanto dichiarato da questa Amministrazione nella seduta del 26.06.2009 nella fase di declinazione delle linee programmatiche, si diceva che particolare attenzione sarà posta alla salvaguardia e alla valorizzazione degli immobili di proprietà comunale, riscoprendo gli aspetti storici e culturali. Adesso vediamo che palazzo Odescalchi figura nell'elenco delle opere per le quali il Comune pensa all'alienazione, nel documento di piano ne è prevista l'alienazione. Quindi vorrei avere anche dei chiarimenti. Ecco. Questa io la considero un'occasione perché si aggiunge alle altre occasioni perse, quella del recupero dei centri storici, non vorrei che si aggiunga alle occasioni perse della stesura dei piani precedenti e che non si vada poi di fatto a non intervenire sui centri storici. L'altro punto l'ha gia toccato Fumasoni, che ritengo anche questa un'occasione persa, la storia dell'impianto per le telecomunicazioni, abbiamo fatto opportuna richiesta perchè fossero scelte delle zone, dei siti, dove andare a posizionare le antenne della ricetrasmittenza, è pur vero che non ci sono dati scientifici certi che possano procurare dei danni alla popolazione, però è in questo che secondo me sta il coraggio di un Amministrazione, e qui l'Amministrazione non ha avuto il coraggio di individuare dei siti, eventualmente anche di acquisirli, e di fare di questi siti tecnologici una fonte di reddito anche per il Comune, oltre la quale ci sono poi discorsi di salvaguardia della salute, ma c'è anche il discorso del beneficio per un'Amministrazione e qui sta una scelta di coraggio dell'amministrazione; cosa che questa amministrazione non ha avuto. Chiudo con una richiesta: non so se sono stati previsti dei collegamenti pedonali con le scuole e quali, mi risulta, forse, solo quello per la scuola media, ma su questo vorrei chiedere se sono stati individuati dei collegamenti pedonali per i bambini.

Ing. Pietro Maspes: Sì, è stata prevista la riqualificazione del sentiero che dalla latteria arriva alla scuola di Polaggia scendendo verso il centro storico, è stato previsto il marciapiede per l'accesso alla scuola media ed è stata prevista la valorizzazione della sentieristica del nucleo storico per consentire l'accesso alla scuola primaria dal centro storico, e naturalmente tutta la messa in sicurezza della strada provinciale che è molto pericolosa in corrispondenza con lo svincolo; nel piano dei servizi queste opere sono segnate con la continuità necessaria alla messa in sicurezza dei pedoni.

Consigliere Bertini Silvia: Vorrei anzitutto condividere con voi alcune riflessioni sul mio stato d'animo. Fare minoranza ha rappresentato in questi anni un percorso sempre, sempre in salita. Mai come in questa occasione in cui si va ad esaminare un documento di rilevanza strategica per tutta la popolazione e il territorio di Berbenno ho sentito il desiderio di approcciarmi a qualcosa che fosse veramente condiviso da tutto il Consiglio Comunale. In questi giorni ho confessato ai miei colleghi della minoranza che mi sarebbe piaciuto, almeno per questa volta, sedere al tavolo del consiglio comunale solo per alzare la mano, come fanno molti consiglieri di maggioranza. Con un significativo distinguo però, e cioè non come una forma di ginnastica come abbiamo a volte evidenziato frutto di accettazione supina della volontà e delle intenzioni di pochi, ma al contrario, ginnastica come risultato di un percorso e di un confronto condiviso da tutti noi che rappresentiamo, ciascuno per la propria fetta, grande o piccola, la popolazione di Berbenno. Purtroppo non potrà essere così neppure questa volta. La strada per la minoranza di Berbenno, anche su questa fondamentale tematica, si è purtroppo presentata ancora in salita, e ciò nonostante tutta la volontà di aderire ad un percorso democratico condivisibile. Tolstoj diceva che Dio ti dà la croce e ti dà la

forza per portarla. Questa frase mi ha sempre aiutato molto, anche se a volte più che croci ci sono crocioni. In questi giorni ho ricostruito alcuni tra i passaggi fondamentali che hanno portato al delicatissimo argomento che stiamo esaminando e sento di dover condividere con voi i passaggi principali di questo percorso perché, come in tanti altri casi, il nostro agire di oggi affonda le sue radici in quello che è stato o è accaduto nel recente passato. Con deliberazione consiliare numero tre del 18 gennaio 2010 avente ad oggetto relazione previsionale e programmatica per l'anno 2010, a sei mesi dall'insediamento dell'attuale amministrazione, su nostra richiesta di specificare una discordanza presente nella relazione di bilancio, il Sindaco dichiarava che il piano di governo del territorio sarebbe stato adottato entro l'anno 2010. Con istanza in data 20 maggio 2010, a fronte del silenzio dell'amministrazione sull'argomento PGT, i consiglieri di minoranza del Comune di Berbenno hanno chiesto la convocazione di un consiglio comunale ad hoc, per l'istituzione di una commissione consultiva e di studio per la redazione del piano di governo il territorio del Comune di Berbenno. Il consiglio comunale richiesto dalla minoranza si è celebrato in data 28 giugno 2010. La commissione è stata istituita con deliberazione consiliare 18 giugno 2010 ben oltre un mese dopo. A fronte dell'assordante silenzio seguito a quella delibera, con lettera in data 31 agosto 2010 i componenti di minoranza all'interno di detta commissione, ne hanno chiesto almeno una prima convocazione per la trattazione del seguente argomento: Esame dello stato attuale della proposta di piano di governo del territorio del Comune di Berbenno, punto sulla situazione e cronoprogramma dei lavori. Poiché ancora una volta, all'istanza di cui sopra, non seguiva alcuna comunicazione o informativa da parte del gruppo di maggioranza, i consiglieri della minoranza chiedevano un'ulteriore convocazione del consiglio comunale per la trattazione dell'argomento anzidetto. Consiglio comunale che, grazie a quanto stabilito dalla normativa in materia e cioè dietro apposita richiesta dei consiglieri di minoranza con la raccolta delle firme necessarie, si è svolto in data 18 ottobre 2010. Così per ottenere una sacrosanta relazione sul punto della situazione riguardo al PGT e sul calendario dei lavori, i gruppi di minoranza del Comune di Berbenno hanno dovuto chiedere e pretendere, cosa mai verificatesi precedentemente, la convocazione di ben due consigli comunali. Questi poi i principali contenuti del cronoprogramma lavori dichiarati dal Sindaco in seguito della convocazione del consiglio comunale da parte della minoranza: cronoprogramma lavori: entro la prima metà del mese di dicembre 2010 definizione di tutto l'assetto del piano di governo del territorio, Conferenza di VAS una a gennaio intermedia, e l'altra finale a fine marzo 2011. Adozione PGT: marzo 2011, il termine di apertura fissato dall'amministrazione Bongiolatti per le richieste da parte della cittadinanza: 18 giorni. Apro una breve parentesi per chiarire al Sindaco che i dati sulla situazione di adozione - approvazione PGT a livello provinciale, che in più di un'occasione egli ha dichiarato essere tra il 20 e il 30%, sono errati. In Provincia di Sondrio i PGT adottati e/o approvati dai Comuni si attestano a quasi il 60%. Ho i dati ufficiali della Regione che metto a disposizione, se occorre. All'interno del territorio della Comunità Montana di Sondrio, a parte qualcosa che riguarda la Valmalenco, gli unici comuni rimasti fuori, che alla data odierna non hanno ancora adottato e approvato il PGT sono solo Castione, Postalesio e Berbenno. Tornando all'argomento principale va poi evidenziato che in occasione della convocazione consiliare grazie alla raccolta delle firme della minoranza, è emerso un fatto molto grave, ripreso anche dagli organi di stampa, dichiarato da un consigliere di minoranza e riportato nei verbali ufficiali del Comune soltanto dopo espressa richiesta da parte dello stesso consigliere al quale poi rimando. Nella stessa deliberazione il Sindaco si limita ad affermare che saranno fatte tutte le verifiche del caso. Guarda caso quel Consiglio Comunale non si sarebbe potuto tenere senza la firma del consigliere che ha ricevuto quella strana, per non dire altro, proposta. Per poter avere delle delucidazioni in merito a questo fatto grave, che ha inevitabilmente gettato dubbi sulla trasparenza dell'azione amministrativa dell'attuale maggioranza, la minoranza ha dovuto chiedere ancora un'apposita convocazione del Consiglio Comunale, richiesta inizialmente respinta dal Sindaco di Berbenno che tuttavia ha dovuto accogliere in un momento successivo, a seguito dell'intervento diretto del Prefetto di Sondrio che ne ha praticamente imposto la convocazione. Rinuncio a questo punto ad approfondimenti e valutazioni in merito agli interventi emersi durante la seduta consiliare del 6 luglio 2011 e riportati a

verbale. Se si vogliono vedere si può prendere la delibera consiliare numero 16. Tali interventi non rappresentano sicuramente un esempio di trasparenza e di buona amministrazione, e la delusione che provo riguardo a questi episodi e in particolare all'atteggiamento di alcuni componenti della Giunta Comunale è veramente grande. Di tutti gli Assessori di Berbenno, soltanto uno ha dichiarato espressamente la propria estraneità alla vicenda mostrando oltre alla forza del coraggio della verità anche che per fortuna non siamo tutti uguali. Assai deprecabile è stata la reticenza degli altri Assessori Comunali e del Sindaco, a cui compete la scelta e la revoca dei componenti della Giunta, poiché come risulta dai verbali ufficiali il nome dell'Assessore era a lui noto e non ha fatto nulla per sanare la questione alla radice. Insomma, quella che avrebbe potuto e dovuto essere un'occasione per il territorio e per la popolazione di Berbenno di condividere un processo importante e strategico come quello del Piano di Governo del Territorio, che coinvolgerà inevitabilmente anche le generazioni future, si è trasformato nella realtà in una grandissima delusione con risvolti che sconfinano nel torbido. Arriviamo ai capitoli VAS e Circonvallazione. A proposito dei passaggi che hanno portato alla conferenza finale di VAS e alla presentazione di un cospicuo numero di rilievi o contributi, da parte non solo della minoranza consiliare ma anche di tutta una serie di soggetti giuridici e fisici, che avrebbero dovuto rappresentare un chiaro segnale di assenza di dialogo per la maggioranza, mi perdoneranno i miei colleghi se soffermerò la mia attenzione al caso Circonvallazione di Berbenno. Nella documentazione ufficiale del PGT di oggi si dice testualmente che il Comune ha notizia anche di un'area di interesse archeologico presso la Roccascissa ma non dispone della perimetrazione ufficiale. Affermazione assai singolare se si pensa da un lato, al copioso materiale reperibile sul web digitando esclusivamente le parole "Circonvallazione di Berbenno" e dall'altro lato, al fatto che ricerche ben più accurate e approfondite sono state fatte dentro questo PGT in relazione per esempio agli edifici di particolare pregio architettonico del centro di Berbenno. Nella tavola relativa al rischio archeologico, dopo un'abbondantissima produzione cartacea di lettere, relazioni, planimetrie e istanze da parte della minoranza, abbiamo potuto constatare che anche le aree ove insistono i resti del castello di Roccascissa finalmente e per la prima volta in via formale vengono evidenziate dalla proposte di PGT come meritevoli di tutela e attenzione. Andando tuttavia ad esaminare la tavola delle infrastrutture e della mobilità comunale abbiamo rilevato che nelle previsioni del PGT vi è ancora la realizzazione di una nuova strada, anche se un po' diversa dalle ipotesi progettuali precedenti, che tuttavia insiste dentro il perimetro di tutela archeologica. Le prescrizioni che abbiamo visto all'interno del Piano delle Regole a tale proposito, divergono da quelle evidenziate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici, che in più di un'occasione si è interessata della materia. Sappiate e siate consapevoli che vigileremo costantemente sull'argomento ponendo in essere tutte le azioni che si renderanno necessarie per la corretta identificazione dell'area anche dal punto di vista vincolistico. Solo un accenno agli errori sulla consegna dei documenti per la seconda conferenza di VAS. All'errore della pubblicazione sui siti istituzionali dei documenti del piano di governo del territorio che ha costretto l'amministrazione a far decorrere nuovamente il termine di 30 giorni di pubblicazione, con conseguente slittamento della tempistica prevista, al brevissimo termine per la convocazione della riunione con i professionisti. Mi appresto ora a dare lettura di un documento della minoranza, di tutti i gruppi di minoranza, che chiediamo venga inserito nella documentazione ufficiale di questo argomento (allegato A). Ecco magari rinviamo il documento a dopo.

Consigliere Gusmerini Matteo: Grazie Silvia. Vorrei chiederti una cosa: ho visto che leggevi non so se vuoi consegnare il documento che hai preparato.

Consigliere Bertini Silvia: Vedo.

Consigliere Gusmerini Matteo: Più che altro è solo un fatto di comodità per la trascrizione

Consigliere Bertini Silvia: Chiedo se magari la lettura del documento la posso fare dopo l'intervento del Consigliere Mainetti.

Consigliere Gusmerini Matteo : Sì, certo.

Consigliere Mainetti Vittorio: Io approvo tutto quello che hanno detto i colleghi di minoranza e voglio aggiungere qualcosa. Allora in questo documento della commissione c'è scritto il mio nome e le tre riunioni che sono state fatte, ma io non sono mai stato chiamato nelle riunioni. Cera il Consigliere Donizetti in quel periodo, che era lui il delegato in quel periodo, allora casomai bisognava mettere il nome di Doninzetti e non il mio. La seconda cosa; in questa mappina che ho in mano, che avete mandato, a me va bene ma chi mi dice che in data 24 agosto che sia, che in questi terreni in questa mappina i miei parenti non hanno comperato dei terreni? Allora io cosa faccio, io come tutti qui; ci vorrebbe, io penso, una dichiarazione del tecnico comunale che dica che nel Comune non c'è stata nessuna variante di questi terreni, perché io non so se i miei parenti hanno comperato dei terreni dove io adesso vado ad approvare. Questo è contro il regolamento.

Sindaco: Lei deve solo dire chi sono i suoi parenti poi l'amministrazione verifica.

Consigliere Mainetti Vittorio: Certo che l'ho detto ai miei parenti, ma ci vuole una dichiarazione del tecnico comunale perché se in Comune, arriva magari anche un po' dopo, se è arrivato qualcosa il tecnico deve avvertire. Questo è quello che penso io e che è la legge. Un'altra cosa: il mio documento che avevo presentato in data 18, di quella visita che ho avuto da quell'Assessore. Io in base a quel documento non ho più avuto nessuna risposta, né che il sindaco ha preso dei provvedimenti o che non li ha presi o che non gli interessa. Però io vorrei sapere, perché mi sembra una cosa abbastanza grave che abbiamo chiesto tutti quelli della minoranza, di avere una spiegazione. Poi del resto mi va bene quello che hanno detto i colleghi della minoranza.

Consigliere Gusmerini Matteo: Silvia se vuoi dare lettura del documento.

Consigliere Bertini Silvia: No, forse è meglio dare delle risposte prima.

Sindaco: No, preferirei fosse reso noto il documento.

Consigliere Bertini Silvia: Allora dicevo che questo è un documento che i gruppi di minoranza, con la popolazione che rappresentano, presentano oggi come contributo per il corretto svolgimento di questi passaggi deliberativi.
Si allega pertanto sotto la **lett. A)** il documento letto in aula, avente per oggetto Consiglio Comunale di mercoledì 19 dicembre 2012. Adozione del Piano di governo del Territorio ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale n. 12/2005. Adozione componente geologica, idrogeologica e sismica del P.G.T.

Sindaco: Vorrei passare alla risposta in generale perché vedo che bene o male tutti e tre, quattro interventi, sono sulla stessa linea, cioè puntano soprattutto sul fatto che l'Amministrazione Bongiolatti sia in ritardo sul PGT . Su questo non ho dubbi a dover riferire che effettivamente anche noi, in prima persona, siamo d'accordo su questa cosa e ce ne facciamo carico; diciamo che in parte potrebbe anche essere una nostra causa, una parte è dovuta ad altre questioni, però sicuramente non vogliamo tirarci indietro e ce ne assumiamo le nostre responsabilità. Ma soprattutto mi sembra di notare solo e soltanto critiche sui tempi e sulle modalità, ma mai e mai, se non in pochi casi, entrare nel merito vero del PGT. Soprattutto da parte della minoranza c'è questo tentativo, che forse è anche legittimo da parte loro, di cercare di sminuire il lavoro che abbiamo fatto cercando di dire soltanto quelle che sono delle mancanze, ma nella loro forma di

interpretazione di quella che è la partecipazione pubblica, hanno ancora quella mentalità della partecipazione delle folle oceaniche, che io non ho mai visto, neanche in questa sede, ho visto solo l'altra sera dove c'erano 80 persone alla presentazione ufficiale, che comunque secondo me è stata centrata più che il consiglio comunale, dove la gente, chi voleva, è venuta. In sede di consiglio comunale, secondo me, sono stati chiariti molti problemi, di conseguenza la gente non è più venuta qua ma è venuta là, dove secondo me ha avuto tutte le spiegazioni del caso. A questo punto, mi sembra di capire che comunque, fondamentalmente, possono esservi critiche sul metodo, ma purtroppo non si entra a fondo su quello che è il PGT . Io colgo la parte del centro storico, dove forse avremmo potuto essere stati un po' più incisivi, ma comunque vorrei far presente che per quanto riguarda tutte le domande, le richieste fatte dalla popolazione, secondo me sono partecipazione, perché uno porta una domanda e partecipa ad una cosa. Noi abbiamo cercato soprattutto nel rendere possibile all'interno del consolidato di accogliere tutte le domande possibili dei nostri cittadini, quelle fatte durante l'amministrazione precedente, quelle fatte nel periodo commissariato e quelle fatte negli ultimi 18 giorni nostri, che sono serviti soltanto per dare un'apertura ufficiale e chiudere la fase di richieste dei cittadini. A questo punto noi abbiamo cercato di tener presenti tutte le domande che era possibile tenere presenti. Per quanto riguarda le suddivisioni nei vari ambiti, che Fumasoni dice noi abbiamo favorito quelli a Polaggia e abbiamo sfavorito gli altri, può anche darsi che comunque dal punto di vista personalistico uno possa trovarsi delle questioni personali o comunque affini e possa rilevare delle cose che a noi sono sfuggite, noi, come amministrazione, abbiamo sempre cercato di fare il possibile, abbiamo cercato di tener presenti tutte le domande dei cittadini, cercato in base alle possibilità e potenzialità di questo Piano, di recepirle. Per quanto riguarda l'indice dello zero 40 non dico che il Consigliere Fumasoni abbia torto, può anche darsi che abbia ragione, però questa siccome è il piano regolatore, dopo la fase di adozione e di approvazione, ha una fase di verifica, e questa fase di verifica sarà la fase in cui si verificherà se lo 0,40 è fattibile o meno; se non sarà fattibile c'è comunque una possibilità perché è previsto che dopo un tot tempo di osservazione, vengano esaminati e presi in considerazione i vari elementi del P.G.T.. Di conseguenza anch'io potrei avere qualche titubanza in merito; questo si vedrà nell'atto pratico della realizzazione del P.G.T. se questa cosa è fattibile o meno. Presumo che se i tecnici hanno predisposto lo zero 40 questo sia fattibile, però questo sarà poi verificato sul territorio. Se da parte dei nostri cittadini questo è troppo difficoltoso o meno vedremo in un secondo tempo di mettere a punto e raddrizzare il tutto. Sui centri storici io mi guardo in giro e guardo tutti i consiglieri e mi chiedo: chi ha fatto un recupero storico? Nessuno. Tutti a questo punto si riempiono la bocca ma si vorrebbe che qualcun altro facesse. Io posso anche capirlo, però non è così semplice siccome io in prima persona l'ho anche vissuto. Tutti hanno delle buone proposte ma poi all'atto pratico tutti hanno un punto di domanda. Palazzo Odescalchi: non mi risulta che questa amministrazione abbia deciso di metterlo in vendita.

Ing. Pietro Maspes: Nel documento di piano, nella prima parte di V.A.S. era prevista l'alienazione ed era un'eredità dell'Amministrazione precedente. Il documento conformativo, che è il piano dei servizi, prevede per il Palazzo Odescalchi delle attrezzature di interesse collettivo; vi è una scheda nel piano dei servizi che è quella che ha valenza.

Consigliere Catelotti Silvana: mi sembrava che ci fosse da parte dei tecnici e dell'amministrazione la previsione di alienarlo ma noi suggeriamo di utilizzarlo per altri scopi. Dovrei andare a vedere nel documento di piano se c'è qualcosa di diverso, nell'elenco delle opere.

Sindaco: Per quanto riguarda la parte tecnica rimanderei soprattutto ai tecnici, ma soprattutto per quanto riguarda il regolamento comunale articolo 25 penso di poter esprimere la volontà di tutta la maggioranza di ritenere che comunque la legislazione ha fatto queste nuove normative dopo il nostro regolamento, che è piuttosto restrittivo in questo senso, ma questa legislazione è, se non ho capito male, fatta a posteriori, per dare la possibilità ai consigli comunali di poter rendere operative

le votazioni. Di conseguenza da parte mia riterrei comunque di attenermi all'articolo 78 e che quindi i consiglieri possono rimanere in aula, perché comunque ritengo che questa normativa sia successiva al regolamento comunale, perché è stata fatta conseguentemente a delle problematiche sollevate appunto in seguito a problemi riscontrati nelle votazioni fatte nei consigli comunali dove i consiglieri dovevano uscire dall'aula. E' perciò stato fatto dal legislatore un distinguo su questo tipo di votazione, per cui ritengo che se i consiglieri rimangono in aula non penso che dobbiamo andare incontro a delle incompatibilità tali per cui venga inficiato il documento. Chiedo conferma al Segretario.

Segretario comunale: Non so se volete discuterne adesso o se volete finire con le spiegazioni tecniche da parte dei professionisti in merito alle osservazioni che hanno fatto i Consiglieri, per dare un minimo di organicità anche alla delibera e alla discussione, essendo questa l'ultima cosa detta.

Il Sindaco passa la parola agli urbanisti.

Architetto Maspes Gian Andrea: Sulle cose più puntuali lascerò intervenire Pietro, io voglio solo fare un discorso ancora un po' di carattere generale perché abbiamo ancora, forse c'è rimasta ancora un po' la tradizione, la mentalità del vecchio piano regolatore. I contenuti del Documento di Piano e del processo di VAS, che ricordiamo abbiamo fatto vedere la slide, la serpentina che va avanti e indietro è qualcosa che è in divenire, e quindi sono tutta una serie di passaggi che sono stati fatti e controdedotti da una serie di valutazioni ambientali; tra l'altro a Berbenno ne abbiamo fatte addirittura tre di conferenze di valutazione ambientale. Quindi quello che era il contenuto del Documento di Piano era ancora quello della prima amministrazione, che questa amministrazione aveva confermato, salvo poi entrare nel merito di alcune parti conformative, tra cui mi pare di ricordare ci fosse proprio la situazione del palazzo Odescalchi che la precedente amministrazione aveva previsto di alienare perché non veniva trovata una soluzione economica, mentre invece, ora, mi pare che nel Piano dei Servizi, che è stato oggetto di tante discussioni, nella seconda fase è stato trattato diversamente. Per quanto attiene al discorso delle premialità e al calcolo delle integrazioni per arrivare allo zero 35, zero 40, zero 50 qui sono veramente convinto che non siamo riusciti a spiegarci bene. In sostanza, noi abbiamo un concetto di avere per ogni lotto una superficie territoriale, la superficie territoriale ha un indice di pertinenza che consente un indice di edificabilità, di cui una quota parte è dovuta al proprietario e una parte viene riscattata cedendo l'area. Cedendo l'area automaticamente succede che la proprietà che viene alienata, che può essere alienata anche virtualmente, consente di utilizzare tutta l'edificabilità. A questo punto io ho un lotto che non è più di 1000 metri, anzi non è un lotto perché è una superficie territoriale di 800 metri e, chiamiamolo tra virgolette, uno standard di 200 metri. Tutta la volumetria di questi 200 metri viene trasferita nel lotto, quindi la superficie fondiaria con edificabilità di pertinenza più quella dovuta ai 200 metri, quindi 240 m^2 di superficie del pavimento che sono, moltiplicando per tre, grosso modo, 720 m^3 piu i 60 metri quadrati che derivano dalla superficie della cessione. Ma a questo punto c'è una differenza, dato che noi abbiamo per tutto il consolidato un indice di pertinenza che è uguale per tutti, che noi abbiamo un parcheggio, un marciapiede, ovviamente non quelli già pubblici perché non si contano, ed è l'aspettativa media, il diritto, che non è altro che il rapporto tra tutte le volumetrie e tutta la superficie. Si dice per esempio: io ho comprato un terreno lì, il valore in termini volumetrici è grosso modo quello lì, che comprende però anche le aree per i servizi. Dato però che poi da un punto di vista ambientale io ho delle zone che hanno una valenza diversa, cioè un indice massimo che può essere diverso, succede che ho un ulteriore premialità se cedo l'area, che è data dalla differenza tra l'indice di pertinenza zero 30 e l'indice massimo che supponiamo sia zero 50. La differenza dà un ulteriore indice di zero 20 per cui andrei ancora ad aggiungere 60 m quadri, 180 m^3, ulteriori 40 m quadri che sono la premialità per la cessione. A questo punto se voi moltiplicate 720 m^3 più i 180 più gli altri 40 × 3, altri 120 m^3 teorici, avrete un indice fondiario che è superiore alle B1 che avete adesso, che sono di un metro cubo, andiamo quasi a due. Naturalmente

poi con le premialità in aggiunta utilizzando le parti che chiamiamo virtuose, andiamo ad aumentare ulteriormente. Quindi non mi sembra che abbiamo penalizzato, anzi, caso mai abbiamo dato la possibilità di dare qualcosa in più.

Consigliere Fumasoni Valerio: Ci mancherebbe altro che in una zona già urbanizzata gli indici siano minori, cioè non abbiamo trovato la sorpresa nelle merendine, mi sembra che questa sia una cosa che hanno utilizzato tutti . Io quello che contesto è la difficoltà del raggiungimento dell'indice di zero 40; se mi dite che non è così, verificheremo nei primi tipi di intervento.

Arch. Maspes Gian Andrea: Faremo un altro incontro su questa cosa qui.

Consigliere Fumasoni Valerio: Andava fatto prima, magari avrebbero capito tutti compresa la popolazione.

Arch. Maspes Gian Andrea: Comunque se dico che la zona RES 1 ha un indice massimo zero 50 e zero 30 di pertinenza e un 35 minimo di partenza, provate a fare 240m quadrati più 60 più 40 di premialità vedrete che andiamo ben oltre lo 0,35.

Consigliere Fumasoni Valerio: Nel caso dello zero 35 sì, ma nel caso dello zero 40 a noi con l'ufficio tecnico non risulta così; detto questo ci rivedremo per calcolarlo.

Arch. Maspes Gian Andrea: D'accordo, però io sono convinto che questo è al netto delle premialità. Dato che oggi, per legge, quando uno fa un edificio, deve comunque usare almeno la classe A, ha già tutta una serie di cose previste per legge, e quindi arriva a questo indice. Poi è chiaro che se vuole andare a sfruttare al massimo e ha una zona che ha un'elevata densità andrà anche ad avere maggiori oneri di servizi che tra l'altro il Comune gli ha già dato e quindi non è che va a rubare niente, va a pagare anche qualcosa che è dovuto.

Ing. Pietro Maspes: Ripercorro alcune delle questioni che mi sono annotato. Partirei con quella che mi sta più a cuore, che è quella relativa ai nuclei di antica formazione. E' vero, e noi l'abbiamo detto in tutte le occasioni, che il fatto di ragionare edificio per edificio non equivale a poter ragionare sul nucleo di antica formazione in maniera organica, però bisogna fare due considerazioni. Nel documento di scooping , che è stato il primo documento messo a disposizione di questo PGT, si sono individuate nelle azioni di piano quattro azioni strutturali che riguardavano dei nuclei di antica formazione. Eravamo partiti da Maroggia, nucleo sul quale avevamo puntato tantissimo perché ritenevamo che aveva delle grandi potenzialità se ristrutturato come albergo diffuso, per rilanciare una forma di turismo che potrebbe essere ideale in un territorio come il Comune di Berbenno di Valtellina; avevamo individuato le soluzioni urbanistiche nella ricomposizione del nucleo di Monastero e avevamo individuato delle azioni sul nucleo di Polaggia. La difficoltà da lì in avanti era quella di riuscire a perimetrare degli ambiti sui quali operativamente si riuscisse ad intervenire. Ci siamo accorti che queste indicazioni già di larghissima massima sul documento strategico, sulla cartina che riportava dei palloni e delle frecce, hanno suscitato tutta una serie di polemiche da parte dei proprietari, che sentivano la propria proprietà privata invasa da idee che venivano imposte dall'alto. La soluzione è stata quella di prevedere delle normative, edificio per edificio, che, comunque sia, e su questo mi confronterei volentieri con voi, escludono ed impediscono quegli interventi che voi avete citato più volte di distruzione di elementi della memoria o comunque di elementi meritevoli di salvaguardia, perché comunque sia non è soltanto la catalogazione dell'edificio ma c'è un fascicolo di normativa che si occupa in maniera specifica del nucleo di antica formazione e di edifici sparsi di valore ambientale, e questo fascicolo entra nel merito degli interventi da salvaguardare, e tra l'altro, responsabilizza in maniera diretta i progettisti i quali devono produrre una asseverazione dove dichiarano che l'edificio sul quale vanno ad

intervenire non rappresenta degli elementi di pregio al di là di quelli censiti dalla scheda, che naturalmente ha un livello più superficiale se non altro per il fatto che noi l'edificio lo possiamo guardare solo dall'esterno, non abbiamo la possibilità di accedere. Quindi, questa responsabilità del progettista è un elemento ulteriore per garantire il corretto intervento sull'edificio e quindi la salvaguardia degli elementi più puntuali. Sulla perimetrazione dei piani di recupero la nostra norma ha voluto consentire in maniera automatica la perimetrazione di questi ambiti, senza che ciò comporti una variante al P.G.T., auspicando che questo avvenga dal basso, perchè nel momento in cui l' Amministrazione va a produrre un retino di un piano di recupero, e questo l'abbiamo già visto in tante occasioni, non solo a Berbenno di Valtellina, nel momento in cui vado ad indicare degli edifici come soggetti ad un piano di recupero, il cittadino la vede come un'imposizione dall'alto e cerca di rifuggire all'attuazione di questo piano, anche allorquando questo piano avesse una visione assolutamente condivisibile e di ampio respiro. La soluzione è stata quella di consentire ai cittadini di individuare i piani di recupero, e vi dirò di più, l' Amministrazione, conformemente a quelli che sono gli obiettivi di piano, potrebbe, se dovessero esserci delle risorse, ma sarà abbastanza complesso, potrebbero arrivare per esempio da Fondazioni Cariplo o cose di questo tipo, potrebbe anche fare dei bandi per cui i cittadini che propongono il piano di recupero in determinate zone, possono avere anche un premio più forte da parte dell'amministrazione, al di là del discorso degli oneri, potrebbero essere messe al bando magari anche poche decine di migliaia di euro o comunque un aiuto nella predisposizione degli atti notarili, un aiuto nella progettazione, che potrebbe già creare un incentivo a presentare questi piani di recupero, ma è opportuno che provengono dal basso perché altrimenti abbiamo visto, abbiamo trent'anni di esperienza nella progettazione di piani di recupero, purtroppo faticano altrimenti a decollare, se non con uno strumento che è sempre ammesso ed è sempre possibile che è quello del piano d'ufficio. Così facendo potrebbe essere una soluzione abbastanza interessante. Si potrebbe stabilire un bando, un termine di tempo entro il quale i cittadini si propongono con un'idea che sia lungimirante, che sia plausibile, e l' Amministrazione all'interno di questo schema cerca delle agevolazioni. La prima potrebbe essere quella di fare delle convenzioni con dei notai, dico una stupidata, per far sì che il costo dei passaggi di proprietà, che sappiamo essere il primo vero ostacolo nell'attuazione di questi interventi, possa essere gestito con dei prezzi un po' più forfetari, un pochino ridotti, si potrebbe accingere anche a piccoli finanziamenti, anche simbolici, da parte dell' Amministrazione, che inducono a far partire questi piani recuperi. E questi elementi di cui sto vi parlando io, nell'impostazione generale del piano sono tutti contenuti, la cosa che manca è una perimetrazione netta di quelle che sono le aree da rendere oggetto di questi piani per le ragioni che ho spiegato prima.

Arch. Gian Andrea Maspes : Volevo solo aggiungere un'altra cosa, non dobbiamo dimenticarci che noi stiamo facendo dei piani generali, e come non abbiamo fatto i particolari dei PL, così anche dei piani di recupero si fa maniera che si operi una scala di dettaglio ben maggiore di quella del PGT; si tenga presente che il PGT viene svolto in una scala al 5 mila mediamente, anche se noi ovviamente la ricognizione l'abbiamo fatta in scala adeguata, ma lo studio di dettaglio comporta anche di andare a sentire i proprietari. Io quando faccio la ricognizione passo per la strada, non posso entrare in casa della gente per vedere se c'è una volta, posso avere delle intuizioni e soprattutto mi baso sui documenti storici, come dice la legge, nell'individuazione degli edifici che esistevano al 1850 quando c'era la prima rilevazione del vecchio catasto, e poi alle successive varianti, ma più in là di così non posso andare; quindi un piano di dettaglio comporta una cosa che sarebbe completamente fuori scala andare a fare a questo livello e che non è neanche compreso nelle competenze specifiche di un piano. Invece, tutta la normativa che abbiamo messo, citando anche il piano regionale, è abbastanza puntuale e dettagliata e consente su certi edifici di intervenire immediatamente. Ci mancherebbe che uno non possa fare certe opere in attesa che un piano di dettaglio si concluda. Tra l'altro, notizia storica abbastanza importante che ho visto sfogliando il vostro vecchio piano regolatore, c'erano già dei piani fatti, dall'arch. Benetti se non sbaglio, che non sono mai stati però

applicati, già vigenti, già approvati, e questa è una testimonianza del fatto che tutto sommato la nostra scelta non è poi così peregrina.

Ing. Pietro Maspes : C'è un macro argomento che è quello della perimetrazione del territorio urbano consolidato, che noi riteniamo di aver fatto in coerenza con quello che è l'articolo 10 della legge 12, inserendo le aree già trasformate e dei lotti che dovessero risultare interclusi all'interno di queste perimetrazioni. E' evidente che alcuni PL sono stati individuati per esempio nella zona di Polaggia bassa, piuttosto che di Berbenno, come ambito consolidato, perché erano di fatto attorniati dalla edificazione in tutti i lati e perché si costituivano anche come struttura territoriale, come struttura agraria, come delle pertinenze di abitazioni già esistenti, degli orti, dei brogli mentre in situazioni più marginali, spesso i Pl, già nel vecchio piano regolatore sono stati individuati come ambiti di trasformazione perché si trovavano in aree che già si aprivano alla campagna, quindi risultavano in maniera più palese, più evidente, come delle trasformazioni di suolo attualmente utilizzabile, attualmente funzionale alla conduzione di lotti agricoli, poi naturalmente quando con una penna si tira una riga ogni contestazione è lecita, però noi riteniamo di essere stati abbastanza attinenti a quelli che sono i criteri dettati dall'articolo 10 della legge 12 nel perimetrare il tessuto urbano consolidato e riteniamo che questo modo di procedere sia più corretto di come può accadere in altre situazioni, in cui è si cerca di inserire dei tessuti consolidati molto larghi, si cerca di largheggiare. Cosa che secondo me nella nostra perimetrazione non avviene, dando così la possibilità ad ambiti di trasformazione che prevedono il consumo di suolo agricolo di essere magari ragionati, rivisti e considerati fra cinque anni quando il documento di piano sarà rivisto. Mi scuso come già fatto in seduta pubblica sul discorso della pista da trial che è scappato a me per quell'importo, ma evidentemente la pista verrà realizzata con i soldi di quell'associazione che già fatto richiesta per realizzarla. E' stato un refuso dovuto ad una somma automatica di un database e di questo sarà il caso di prenderne atto anche in fase di osservazioni, e non è l'unico refuso che c'è perché quando si lavora su una mole di dati così copiosa purtroppo non siamo infallibili e qualche errore ci capita. Per quanto riguarda il discorso dell'installazione delle antenne è importante dire come il PGT di Berbenno contenga un piano di settore che solitamente viene svolto a parte, ma noi abbiamo preferito includerlo nel piano di governo del territorio anche perché le ricadute sono state considerate all'interno del processo di VAS, che indica le localizzazioni, gli ambiti ove è possibile l'istallazione di antenne per le telecomunicazioni e per la radio televisione. Questo piano di settore non individua delle aree specifiche di concentrazione per la ragione che il dott. Pellegrino dell'ARPA, sconsigliava di dare delle indicazioni prescrittive a livello di quel piano di settore, perché diceva che quello è un documento che deve essere redatto attinendosi in maniera fedele a quelle che sono le disposizioni del decreto, che mi dice semplicemente che nelle aree a maggior pressione antropica o di un livello di emissione nelle aree prossime ad asili, scuole, o in presenza di recettori sensibili, i limiti di istallazione sono diversi che nel resto del territorio comunale e le potenze sono ancora diverse. Anche noi siamo consapevoli del fatto che le micro celle, quindi una dispersione di antenne di Potenza al connettore più bassa abbia maggiori garanzie di salvaguardia della salute, ma è anche altrettanto vero che nei dati ARPA, che noi abbiamo utilizzato nella redazione della valutazione ambientale strategica, e dal sito caste che è il sito istituzionale di ARPA Lombardia dove i dati sulle antenne vengono pubblicati in un sistema informativo territoriale, la necessità di ridurre o comunque la presenza di un elevato livello di inquinamento del Comune di Berbenno di Valtellina non era segnalato, e di conseguenza noi non abbiamo individuato queste aree anche perché questa individuazione spesso è oggetto di ricorso da parte di gestori degli impianti di telecomunicazioni che si sentono vincolati. Questo ovviamente può essere oggetto di approfondimenti; se esistesse un piano di riorganizzazione delle antenne potrebbe essere una cosa utile, ma dalla quale io mi sottraggo perché non è mia specifica competenza individuare i punti maggiormente idonei per posizionare antenne. E' un campo che esula dalle mie competenze, perciò preferiscono non sbilanciarmi oltre rispetto al rispetto della normativa che è stato effettuato nell'elaborato allegato al P.G.T.. Il discorso dei percorsi per la messa in sicurezza delle scuole, nel

piano dei servizi mi pare che siano tutti previsti, comunque è un problema che ci siamo posti, che abbiamo affrontato, come del resto il tema del marciapiede che collega la frazione di S. Pietro mediante la via Berbenno, all'abitato di Berbenno, che noi abbiamo ritenuto come scelta progettuale più utile demandare al potenziamento e alla riqualificazione del tracciato storico della via Dalgia, questo non solo perché in coerenza con un principio generale che tutte le volte che ci siamo trovati di fronte dei sentieri con valenza storica abbiamo preferito procedere alla riqualificazione, perché sono gli elementi della memoria che riteniamo importante mantenere vivi e in funzione, ma anche perché la sicurezza di un bambino, di un pedone, di un tracciato completamente staccato dalla strada carrozzabile, tra l'altro con traffico di livello provinciale, ci risulta essere più sicuro rispetto alla realizzazione di un marciapiede, che comunque sia, in caso di neve potrebbe prevedere lo scivolamento sulla carreggiata con i rischi che ne conseguono. Questa è stata la scelta progettuale, poi potrà essere ragionata e rivista, ma secondo noi separare in maniera netta il traffico veicolare dal traffico pedonale potrebbe essere la soluzione tendenzialmente più sicura. Sul discorso della perimetrazione dell'ambito archeologico, correttamente si leggeva che non esiste una perimetrazione ufficiale, noi abbiamo riportato in relazione che una perimetrazione ufficiale di questi ambiti archeologici non esiste, e ne abbiamo fatta una noi come proposta di piano, e mi pare sia stato detto nella carta archeologica. La ragione per la quale noi abbiamo scritto che non è definita è perché nell'osservazione della Soprintendenza Archeologica è detto che nel territorio del Comune di Berbenno di Valtellina vi sono degli ambiti a rischio scavo archeologico, non meglio identificati, non meglio localizzati, di conseguenza come procediamo in questi casi: o noi abbiamo una cartina convalidata, con il timbro della Soprintendenza, che ci dà una perimetrazione o altrimenti siamo obbligati anche noi a fare riferimento a memoria, a documenti che attestano la presenza di questi possibili rilevamenti ma senza andare a perimetrare la perimetrazione come se fosse un vincolo ufficiale, perché un vincolo ufficiale non è. La nostra è una carta che, sulla scorta della documentazione che abbiamo trovato negli archivi, vuole individuare gli ambiti che dal nostro punto di vista possono essere a rischio archeologico, questa carta è stata messa disposizione degli enti e tra gli enti vi è anche la Soprintendenza Archeologica e ci aspettiamo che se negli archivi della Soprintendenza Archeologica ci sono dei dati di maggiore dettaglio ci vengano forniti per poter aggiornare la nostra proposta. Però c'è una differenza tra un vincolo ufficiale con timbro della Soprintendenza e una nostra proposta di vincolo, sulla scorta della documentazione storica che siamo stati in grado di reperire. Dopo di che, sul discorso della strada, ovviamente nella tavola del documento di piano è rimasta una freccia in quella posizione lì, che dice "problema viabilistico a cui trovare una soluzione", ma nelle tavole conformative dello strumento urbanistico, salvo errori, ma di previsioni infrastrutturali localizzate in quella posizione non ce ne sono. Mi riferisco dalle scuole medie fino all'incrocio.

Cosigliere Fumasoni Valerio: Gli ambiti 14 e 15 a Pedemonte?

Ing. Pietro Maspes: Gli ambiti 14 e 15 a Pedemonte sono già stati oggetto di discussione in sede di seconda conferenza di VAS; noi eravamo assolutamente concordi nel dire che, in particolare l'ambito in posizione più a ovest, andava ad interferire con un ambito che aveva delle caratteristiche naturalistiche in fregio al torrente, e sulla scorta delle considerazioni emerse dal rapporto ambientale si è proceduto alla riduzione della superficie di tali ambiti; tra l'altro mi risulta che abbiano anche una priorità relativamente bassa perché vanno oggettivamente ad invadere delle porzioni di territorio funzionali all'utilizzo agricolo, quindi il processo di VAS ha ritenuto di andare a limare queste previsioni, di andare a "zavorrare" con un punteggio più alto, quindi il ponteggio meno incentivante, ma sostanzialmente se ne è confermata la possibilità, l'attuazione.

Consigliere Fumasoni Valerio: La questione della differenza di trattamento tra le attività commerciale e artigianale esistenti rispetto all'espansione prevista con intervento diretto; non ho preso in considerazione il PIP, abbiamo capito come funziona, per i tecnici non era facilissimo

capirlo, forse qualcosina si è capito nell'incontro pubblico, però sono state fatte richieste effettive, puntuali, alcune sono state prese in considerazione, altre no.

Ing. Pietro Maspes: Ne abbiamo già parlato nell'incontro pubblico, la visione di lettura del territorio che noi abbiamo dato è che la scelta consolidata per quello che riguarda il territorio di Berbenno di Valtellina è quella di potenziare l'espansione di tipo produttivo nella zona est del paese. Mi capita spesso nel mio lavoro, di assistere alla soluzione di problemi incancreniti dovuti al fatto che un abitato, visto che da noi sostanzialmente l'edificazione avviene quasi sempre lungo assi viabilistici, un abitato si va a chiudere fra due zone artigianali; questo è contrario dal mio punto di vista, ad una buona pianificazione. Bisogna fare uno sforzo per far sì che le aree a destinazione residenziale non siano circondate e soffocate da ambiti destinati ad attività produttive o commerciali. Questa è la premessa di carattere generale. Entrando nello specifico, il problema è sorto perché l'altra sera c'era un artigiano che ritiene insufficiente la premialità del 20% sull'espansione della propria attività, cioè, premesso che noi riteniamo corretto un potenziamento delle attività legate al commercio e terziario verso la zona est del paese, e disincentiviamo nella zona ovest, naturalmente le attività già insediate che hanno possibilità di mantenere posti di lavoro, di mantenere viva la propria attività, è opportuno che si mantengano. Tant'è che la richiesta di questo soggetto specifico era la possibilità di ampliamento della propria attività, ma non specificava in quale percentuale, così facendo noi abbiamo indicato un 20% e lui si è lamentato che questo 20% non è sufficiente alle sue esigenze aziendali. Se avesse indicato una proporzione diversa noi avremmo potuto fare valutazioni diverse, magari giungere alla conclusione che un 40% o 50% erano comunque ammissibili in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e ambientali del suolo o area in cui la richiesta è collocata. Infatti, come abbiamo detto nella seduta pubblica, nel momento in cui questo artigiano, e penso che siano casi sporadici perché bene o male li abbiamo visti tutti, per nome e cognome, io non conoscevo nessuno a Berbenno e adesso ormai conosco l'elenco del telefono a memoria quasi, a furia di leggere istanze e osservazioni, nel momento in cui si aprirà il termine per le osservazioni e questa persona motivatamente dirà che il 20% è poco, che a lui serve il 40%, si faranno tutte le valutazioni per vedere se è possibile venire incontro a questa esigenza aziendale.

Sindaco: Dando una giusta motivazione.

Arch. Gian Andrea Maspes: Vorrei aggiungere che poi le valutazioni non sono fatte solo sul tipo ragionieristico – aritmetico, ma tengono conto delle situazioni urbanistiche, quindi quello che dice Pietro sulla localizzazione non deve esserci la frammistione che c'è ad esempio nella zona artigianale di Berbenno, che si chiama zona artigianale ma in effetti c'è dentro di tutto, banche, alberghi,commercio ecc, questo non è fare urbanistica, questo è lasciare un po' di accozzaglia di cose con tutti i conflitti che poi si creano, per effetto di problemi acustici, dell'inquinamento, per esempio il carrozziere che usa le vernici e l'altro vicino di casa che sente odori o ha svenimenti per l'inalazione di sostanze strane, quell'altro che sente i rumori perché quell'altro di notte scarica i camion; abbiamo tantissime di queste grane in diversi comuni, dovute a queste frammistioni. L'urbanistica cerca di separare le funzioni dando una serie di definizioni, ma ultima cosa è anche quella dell'accessibilità, soprattutto se sono commerciali, qui non si capisce mai, se sono artigianali o commerciali. Gli artigianali hanno grossi problemi di parcheggi, problemi di accessibilità; la zona artigianale dove entrano dieci operai alla mattina ed escono alla sera, chiaramente hanno problematiche diverse di tipo ambientale, proprio per produzione di rumori e queste cose vanno organizzate. E' chiaro che trovandoci di fronte a un tessuto già consolidato e di fronte a nessuna nuova richiesta o quasi, se non di chi dice il 20% per la mia azienda è poco, ma nessuno vuol far morire un'azienda, ci mancherebbe, ma pensare di installare delle zone artigianali a macchia di leopardo è impensabile con la situazione urbanistica e con le normative vigenti.

Consigliere Fumasoni Valerio: La mia considerazione partiva alla ragionevolezza con cui avete considerato, uso il termine che magari tecnicamente non è esatto, il sanare delle situazioni esistenti in tutta quella zona lì. Non prendetela alla lettera perché non so che significato abbia come dice la Silvia, cogente, il termine sanare, guardarci dentro e mettere a posto. Visto che avete fatto per altri, mi sembrava giusto che lo faceste anche per chi ha delle esigenze effettive, in rapporto anche al fatto che fate un'espansione di tipo puntuale ed è anche l'unica che viene fatta dall'altra parte del territorio, e poi è vero che non si mette in discussione il fatto che non si voglia vincolare l'espansione del paese all'interno di due zone, ma dovete dirmi che l'espansione fosse anche del 100% dell'attività di cui stiamo parlando, determina un qualche tipo di cuscino che va a impedire qualsiasi tipo di cosa.

Ing. Pietro Maspes: Beh, dal punto di vista degli accessi dalla strada statale io qualche preoccupazione ce l'avrei.

Consigliere Fumasoni Valerio: Il problema degli accessi ci sarebbe comunque, c'è ugualmente, a meno che da lì, e non è stato previsto che si faccia una parallela a scendere che comunque non servirebbe a niente perché ci sono tre attività; quindi il problema esiste esattamente come esisteva prima.

Arch. Gian Andrea Maspes: Però richieste specifiche di 100% piuttosto che di 20 o di 10 non ce l'abbiamo, quindi è difficile per noi indovinare.

Consigliere Fumasoni Valerio: Fa specie però che alcune attività siano state sondate e di un certo tipo ed altre meno; magari è solo una questione di comunicazione e ne prendiamo atto.

Arch. Gian Andrea Maspes: Comunque siamo disponibili, ci mancherebbe.

Consigliere Fumasoni Valerio: La questione dei parcheggi e la continuazione della parallela alla statale, come volete fare con gli accessi sulla via Europa, perché se continuate anche l'altra poi bisogna capire, bisognerà scegliere, ma non avete scelto, non mi pare che abbiate scelto, cioè continuiamo la strada ma lasciamo tutti gli accessi? Tanto per sapere, non è stata fatta una scelta; oltre al fatto di realizzare dei parcheggi, cioè abbiamo una continuità di capannoni dal primo all'ultimo senza un parcheggio, cioè dite se questa situazione non viene sanata.

Ing. Pietro Maspes: Non voglio fare dietrologia per l'amor del cielo, però l'area artigianale di Berbenno oggettivamente è un caso abbastanza unico di area realizzata senza la cessione, sostanzialmente, di nessun servizio. Abbiamo cercato di operare sulle aree ancora ad oggi disponibili, su quel lotto che si trova tra la Via del Campo Sportivo e la via Volta, dove abbiamo cercato di reperire una quota di parcheggi che sia ragionevole. Naturalmente quello è uno standard che era stato confermato per più di trent'anni consecutivamente, non ci siamo sentiti di riconfermarlo come standard perché questo all'interno di una situazione come quella della zona artigianale di Berbenno, se mi consentite l'espressione, da cornuto e mazziato, era l'unico che restava, e di conseguenza è sembrato più equo andare a riconoscere una capacità edificatoria anche a quello standard, però mantenendo delle fette di cessione per pubblici servizi e parcheggi importanti. Naturalmente non ci troviamo sulla contro strada della statale 38, ma per una ragione molto semplice, che in quell'ambito lì, l'assetto viabilistico è talmente complesso che io oggettivamente fatico a vedere situazioni in cui è agevole andare a reperire dei parcheggi. Però, se queste situazioni ci fossero, molto volentieri in fase di osservazioni, con delle localizzazione puntuali, noi saremmo ben lieti di andare a risolvere un problema, che però comprendiamo essere risolto solo in parte, ma per la ragione semplice che andiamo a lavorare quando i buoi sono già

scappati abbondantemente. Contestualmente, abbiamo mantenuto le aree a standard nella porzione ovest riconfermando delle aree a servizi che si spera possano essere attuati in tempi ragionevoli.

Arch. Gian Andrea Maspes: Se mi lasciate fare una battutaccia vorrei aggiungere questa considerazione: noi chiaramente siamo dei tecnici e quindi cerchiamo di applicare delle leggi. Per le zone artigianali era previsto già da prima, che negli ambiti dei piani attuativi ci fosse minimo minimo un 20% riducibile al 10% di aree di standard. Se oggi non ci sono è perché alla gestione di queste cose ...quindi è inutile che noi facciamo dei progetti, stiamo a discutere di 1000 cose, ma poi, all'atto pratico, è la gestione: se poi un po' di condono, un po' di occhi chiusi, un po' di "ma sì, lasciamolo fare," si arriva poi a delle situazioni parecchio ingarbugliate e poi o si va a penalizzare qualcuno o bisognerebbe denunciare tutti quelli che non si sono attenuti alle norme che c'erano già. Non ci stiamo inventando niente di nuovo. Se lì sono state fatte delle cose e nessuno ha mai ceduto le aree un motivo ci sarà, ma noi non possiamo andare a fare i carabinieri retroattivamente, non è neppure il nostro ruolo, però la situazione è quella che è. Abbiamo fatto degli studi abbastanza precisi di utilizzo di quell'area lì e di produttivo non c'è dentro niente, c'è poco o nulla. Quindi anche un'area artigianale che dovrebbe avere una capacità di forza lavoro notevole con l'impegno di area che ha, è un fallimento totale. Abbiamo strutture chiamiamole "annonarie", depositi, abbiamo le concessionarie, abbiamo di tutto, ma di artigiani ce ne sono 2 o 3, quando abbiamo fatto le indagini. Però, se quando uno chiede la concessione o autorizzazione, il titolo abilitativo, non gli si fa poi cedere per il marciapiede, la strada, lo standard, è inutile, quando poi sono scappate i buoi, dare la colpa al piano, perché il piano lo prevedeva.

Consigliere Fumasoni Valerio: E quindi ammettete che non avete trovato una soluzione? Basta saperlo perché non sto incolpando nessuno, se avete individuato delle soluzioni bene, sennò amen, non succede niente.

Arch. Gian Andrea Maspes: Soluzioni retroattive penalizzanti non è possibile trovarne, migliorative le abbiamo ammesse, poi abbiamo previsto eventualmente uno studio di riqualificazione che però diventa un piano di settore.

Ing. Pietro Maspes: Una cosa che potrebbe essere promozionale e importante, noi non l'abbiamo inserita direttamente sulla zona artigianale ma l'abbiamo inserita in normativa, in modo che nel momento in cui la cosa dovesse trovare spazio di attuazione, può essere inserita in maniera estremamente agevole nel PGT, è lo strumento del progetto urbano. Il progetto urbano è uno strumento che noi abbiamo usato già in altri piani, in altre situazioni, dove la situazione era un pochettino più equilibrata, cioè a fronte di aree artigianali dove gli artigiani assieme arrivavano con una richiesta, per esempio dell'incremento della capacità edificatoria, noi utilizzavamo lo strumento del progetto urbano per dire: benissimo, noi vi diamo assai volentieri questo incremento di capacità edificatoria, però vogliamo delle contropartite, e le contropartite sono legate ad uno studio di insieme, in questo caso del fronte, della contro strada, della parallela alla statale 38 , con l'individuazione di soluzioni viabilistiche, ivi compresi i parcheggi, soluzioni di mitigazione paesaggistica e soluzioni di ricomposizione del fronte urbano. Banalmente, cercando di introdurre elementi ripetuti quantomeno per l'illuminazione stradale, per la cartellonistica etc., per cercare di ridare ordine. E' uno strumento che abbiamo utilizzato parecchio, bisognerà vedere, naturalmente sono tutti piani giovani, e non si sa ancora che tempi ci sono per l'attuazione, ma la cosa può avere un suo significato, una sua funzionalità. L'artigiano è chiamato ad aderire ad un progetto dove si assumono delle cose anche minime ma che si fan tutti insieme, tutti uguali, e in compenso si ha un aumento di capacità edificatoria. In questo caso, non avendo, fra virgolette, mi si consenta, la carota, perché nessuno ha fatto domanda di incremento di capacità edificatoria, era assai difficile in maniera meramente impositiva, chiedere a queste attività di sottostare a un piano che dava loro dei vincoli perché non avevamo delle contropartite, cioè o si procede di forza, con un esproprio, con un

atto di forza, che però mi sembra abbastanza improbabile, o altrimenti l'adesione ad un progetto di riqualificazione di questo tipo dovrebbe avvenire in maniera in via volontaria da parte degli artigiani. Molto complesso pensare e di riuscire ad imporlo e quindi ci è sembrato il caso di non inserirlo perché sarebbe stata una previsione debole.

Consigliere Fumasoni Valerio: Voglio concludere dicendo che se anche questo tipo di soluzione fosse stata spiegata in certi ambiti probabilmente qualcuno l'avrebbe anche capita, ma non mi risulta che sia stata spiegata.

Ing. Pietro Maspes: Sulla viabilità di livello sovra locale, perché mi pare che il tema sia rimasto aperto, noi nella tavola della mobilità sovra locale abbiamo fatto una proposta di soluzione di svincoli e questa proposta è stata sottoposta ai gestori delle infrastrutture di livello sovraccomunale, la provincia in particolare. E' evidente che nel nostro piano rimane la proposta di riuscire a chiudere lo svincolo sulla via Europa e di potenziarne uno solo, ma rimane un atto di indirizzo del documento di piano fino a quando i soggetti interessati, in prima persona in particolare la Provincia, non assumeranno delle decisioni nel merito. Nel senso che noi non è che abbiamo lasciato il problema irrisolto, la tavola del documento di piano prevede chiaramente quali sono gli svincoli da potenziare, quelli da chiudere e quelli nei quali operare mediante mitigazione di traffico, senso unico etc, naturalmente si tratta di una proposta non conformativa perché non possiamo pianificare in casa degli altri.

Sindaco: Per quanto riguarda la richiesta di Fumasoni di informazioni sulla verifica delle attività artigianali, noi tutti quelli che hanno fatto richiesta di sportello unico, richiesta di attività, abbiamo mandato un questionario e tutti i questionari sono tornati indietro dicendo che tutti volevano un ampliamento volumetrico, ma nessuno specificava né il motivo, né quanta mano d'opera impiegava, nè quale fosse stato esattamente l'indirizzo che intendevano operare. Di conseguenza non abbiamo potuto neanche prendere in considerazione queste domande perchè di fatto rimaneva tutto esattamente com'era prima.

Arch. Gian Andrea Maspes: Non possiamo risolvere i problemi che non ci pongono.

Sindaco: Se nessuno ci dice cosa vuol fare non possiamo andare noi a calare dall'alto queste iniziative; purtroppo, oggi come oggi, sarà la situazione economica o quello che è, ma purtroppo nessuno ha dato delle risposte da poter analizzare e mettere in campo per poter andare avanti con l'analisi. Penso siano stati esauriti i vari argomenti.

Gusmerini Matteo: Sì, ora possiamo trattare quello che diceva il Segretario in precedenza e quindi la risposta per quanto riguarda il conflitto tra la normativa e il Regolamento.

Il segretario Comunale: Un chiarimento tecnico prima al Consigliere Mainetti a proposito delle tavole e delle indicazioni che riportano, e il fatto che sia venuto il dubbio circa la corrispondenza della situazione rappresentata graficamente e la situazione di oggi. Intanto non si tratta di legge perché non c'è nessuna norma di legge che disciplini la procedura da seguire al riguardo. E' stata una valutazione che gli uffici hanno fatto, unitamente ai professionisti e all'amministrazione, nell'ottica di agevolare i consiglieri, di consentire a tutti quanti di fare una valutazione e una verifica. Quindi non si può pensare che ci sia una dichiarazione, come lei diceva poco fa, dell'ufficio tecnico che dichiari che ad oggi la situazione è ancora questa. Innanzitutto non è che non serva, non mi fraintenda, non è fattibile, perché innanzitutto non sarebbe comunque aggiornata, ci sono dei tempi tecnici quando vengono fatti degli atti e a noi comunque arrivano decorso un certo lasso di tempo, proprio perché vanno esperite delle procedure anche da parte dei Notai. Poi volevo far rimarcare una cosa, che non è che sia stato fatto un lavoro automaticamente dall'ufficio quando

sono arrivate le segnalazioni, ma questo ha richiesto un ulteriore lavoro a carico dei professionisti, che ha richiesto ovviamente del tempo. Questo per dire che avere una situazione come quella che lei sta chiedendo, aggiornata ad oggi, è impossibile. Semmai, dato che voi avete fatto delle verifiche, secondo me, e lo dico più a buon senso che altro, perché torno ripetere, non c'è una norma che disciplina questo procedimento, dato che anche voi avete fatto tutte le vostre verifiche ed accertamenti, siete stati scrupolosi, presumo che se qualcuno doveva indicare qualcosa l'abbia indicato. Come in tutte le situazioni, quello che rileva e che è determinante, è la buona fede.

Consigliere Mainetti Vittorio: Non posso andare ad intervistare i parenti.

Sindaco: Nemmeno noi.

Segretario comunale: Appunto, quindi secondo me, quello che si è voluto evitare lo si è fatto proprio grazie alla vostra collaborazione perché mi risulta che tutti abbiate fatto di tutto e di più, avete fatto le segnalazioni, sono state recepite, poi abbiamo avuto un problema con la signora Catelotti, perché non parlavamo la stessa lingua con la carta.

Consigliere Catelotti Silvana: Non credo che questo sia stato risolto visto le tavole che girano.

Il Segretario Comunale: L'altro aspetto che stavate sottolineando è l'articolo 25 del regolamento. Rettifico parzialmente, ma solo per un discorso di tipo tecnico, l'informazione che ha dato il Sindaco, però vorrei far presente questo: il regolamento è un regolamento di carattere generale, infatti l'articolo 25 ai commi precedenti disciplina il discorso dell'astensione in generale, gli ultimi due commi invece dicono: il comma 3: I Consiglieri debbono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni riguardanti interessi propri nei confronti del Comune e degli enti o aziende dipendenti o sottoposti alla sua amministrazione o vigilanza, come pure quando si tratta di interessi del coniuge o di parenti o affini fino al quarto grado, o di conferire impieghi ai medesimi. Il comma 4 : Il divieto di cui al comma 3 comporta per i Consiglieri interessati anche l'obbligo di allontanarsi dalla sale delle adunanze durante la trattazione dei detti affari; detti Consiglieri non vengono computati al fine della formazione del numero legale, si intende il quorum strutturale al fine della validità della seduta. Il comma successivo: L'obbligo dell'astensione non ricorre nei casi di provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi del Consigliere, del coniuge o di parenti o affini fino al quarto grado (art. 78 T.U 267/2000). Quindi tornando al nostro caso, all'articolo 78, io torno a dire quello che ho già detto quando abbiamo fatto un incontro con tutti i consiglieri presenti. Intanto non c'è un'interpretazione univoca sotto il profilo giurisprudenziale di questo articolo e ricordo di avervi citato alcune sentenze; infine ho citato un parere della Prefettura che era stata a sua volta coinvolta su questa tematica e che per dare una risposta aveva interpellato il Ministero dell' Interno. Il vostro regolamento riporta come data di approvazione la delibera del Consiglio Comunale numero due del 15 marzo 2007; il parere della Prefettura di Sondrio è arrivato in questo Comune il 21 novembre 2007, quindi successivamente. Riprende il discorso dell'astensione come già spiegavo, magari vi leggo questa parte: "L'obbligo di astensione che incombe sugli amministratori comunali in sede di adozione (e di approvazione) di atti di pianificazione urbanistica sorge per il solo fatto che, considerando lo strumento stesso l'area alla quale l'amministratore è interessato, si determini il conflitto di interessi, a nulla rilevando il fine specifico di realizzare l'interesse privato e/o il concreto pregiudizio dell'amministrazione pubblica. Tale obbligo che trova fondamento nei principi di legalità, imparzialità e trasparenza che deve caratterizzare l'azione amministrativa, ai sensi dell'art. 97 della Costituzione, essendo finalizzato ad assicurare soprattutto nei confronti di tutti gli amministratori la serenità della scelta amministrativa discrezionale costituisce regola di carattere generale, che non ammette deroghe ed eccezioni e ricorre quindi ogni qualvolta sussiste una correlazione diretta ed immediata fra la posizione

dell'amministratore e l'oggetto della deliberazione, pur quando la votazione non potrebbe avere altro apprezzabile esito e quand'anche la scelta fosse di concreto la più utile e la più opportuna per lo stesso interesse pubblico". E hanno richiamato anche loro questa Sentenza del Consiglio di Stato che vi avevo già citato. Quindi continua dicendo che la giurisprudenza è concorde nel ritenere che il dovere di astensione sussista in tutti i casi in cui gli amministratori versino in situazioni anche potenzialmente idonee a porre in pericolo la loro assoluta imparzialità e serenità di giudizio. Riguardo poi al concetto di interesse del consigliere alla deliberazione esso comprende ogni situazione di conflitto o di contrasto di situazioni personali, comportanti una tensione della volontà verso una qualsiasi utilità che si possa ricavare dal contribuire all'adozione di una delibera. Allora, quello che rimarca anche il Ministro dell' Interno che viene fatto proprio dalla Prefettura, è il fatto che l'eventuale conflitto di interesse possa andare ad inficiare la serenità di una valutazione e di una scelta discrezionale. Io ritengo che le interpretazioni che vengono date dal Ministro dell' Interno siano prevalenti a un articolo scritto di un Consiglio Comunale approvato antecedentemente. Se ritenete di spostarvi da questa che può essere anche un'interpretazione mia, io vi proporrei, visto che il Consiglio comunque è sovrano nelle valutazioni e nelle decisioni, di fare una votazione circa la consensualità o meno di questo consesso ad andare in deroga a questo articolo e ad attenersi in questo caso al parere del Ministro dell' Interno. Lo dico anche perché mi è sembrato di cogliere molto accento sul discorso del ritardo dell' amministrazione nel portare avanti questo vostro documento di interesse del Comune di Berbenno.

Consigliere Bertini Silvia: Dunque noi volevamo far osservare che quello che stiamo dicendo adesso è a tutela di tutti i consiglieri che sono seduti qui perché anche se viviamo in un momento storico in cui potrebbe sembrare tutto il contrario, noi pensiamo che la legge non è un'opzione. Se ci sono delle norme queste vanno rispettate. Vi ricordo che in più di un'occasione ci siamo trovati a divergere sull'interpretazione delle norme in questo consiglio comunale. Vi ricordo quando c'è stato il regolamento sul diritto di accesso, che vi avevamo detto che un articolo era illegittimo, ci avete detto di no e poi è arrivato il Ministero a dirlo, con un parere. Quindi noi intanto abbiamo un atteggiamento molto serio e non è strumentale a niente, è un atteggiamento a tutela della regolarità dell'iter procedurale, a tutela di ogni singolo consigliere, noi quattro per primi, ma anche di tutti voi, ed è la tutela di non incorrere in responsabilità amministrative per la violazione di norme. Allora questo è il fine legge non opzionabile, tutela dell' iter di PGT e tutela dei consiglieri. Ci avete detto l'altra volta, di questo articolo 78, si è detto che l'articolo 78 non arriva a un livello di dettaglio a stabilire quale comportamento debba assumere il consigliere comunale durante la seduta e durante la votazione quando è in conflitto di interessi, allora a me hanno insegnato che ubi lex non dixit, cioè non ha detto come fare e quindi come si fa? A questo punto sopperiscono l'interpretazione, sopperisce la giurisprudenza che per altro avete sempre detto non essere unanime. A questo punto noi ci siamo resi conto con delle verifiche condotte, non solo su questo aspetto ma anche su altri che poi vedremo, ci siamo resi conto di questa norma espressa che il consiglio comunale di Berbenno ha votato molto dopo l'approvazione del testo unico del 2000, non come diceva il Sindaco prima, che poi c'è stato il testo unico il regolarmente è più vecchio; il regolamento è molto più nuovo del testo unico e l'hanno messo dentro un articolo che disciplina il comportamento astensione facoltativa astensione obbligatoria; l'astensione facoltativa noi ce ne siamo avvalsi spessissimo, sono i primi due commi; l'astensione obbligatoria è la prima volta che ci troviamo nel caso specifico a dover applicare questo istituto, e abbiamo visto che questo regolamento del Comune di Berbenno prevede in maniera espressa un comportamento e a me non l'ha mai detto nessuno che c'è in un parere espresso da chicchessia possa andare contro una disposizione regolamentare. L'unica cosa che può superare una disposizione regolamentare è una disposizione di legge. Se la disposizione regolamentare non è illegittima e questa non lo è, allora o c'è una disposizione di legge che la confuta o altrimenti il comportamento da assumere è quello che il regolamento del consiglio ci suggerisce, e io ve lo invito a fare e semplicemente ad applicare questa norma perché va una delibera zoppa e noi sinceramente nè di essere corresponsabili di una delibera zoppa né di incarnare

noi stessi un comportamento illegittimo, perché sarebbe illegittimo, e quindi incorreremmo in responsabilità, non ne abbiamo veramente voglia.

Sindaco: Mi chiedo soprattutto come abbiano fatto gli altri comuni ad approvarlo.

Consigliere Bertini Silvia: Ho scaricato le delibere di altri comuni e nessuno ha questa norma.

Consigliere Gusmerini Matteo: Io proporrei di seguire le indicazioni che ha dato il segretario visto che il consiglio è sovrano di fare una votazione per andare in deroga all'articolo 25 del regolamento comunale; però magari se ne vogliamo discutere tra di noi sospendiamo per cinque minuti il consiglio, discutiamo poi riprendiamo.

Consigliere Bertini Silvia: Ricordo che non è sovrano il consiglio ma sono sovrane le norme.

Il Consigliere Fumasoni Valerio: Ed è una regola che abbiamo fatto noi internamente con un regolamento del consiglio comunale, non possiamo dare a nessuno la colpa.

La seduta viene sospesa alle ore 17,30 circa.

Il Sindaco: Riprendiamo la seduta del consiglio comunale alle ore 18,12 minuti. Ci siamo consultati e ci sono due possibilità: o il consiglio comunale all'unanimità ritiene di andare in deroga all'articolo 25 o altrimenti rinviamo la seduta ad un'altra data, quindi viene chiusa e riaperta in altra data.

Consigliere Gusmerini Matteo: Quindi si riprenderà solo per la votazione perchè la discussione è già stata fatta.

Consigliere Bertini Silvia: Noi riteniamo che non è una questione di voler andare in deroga o non voler andare in deroga, è questione di rispettare le regole; le regole ci sono e non è una scelta dire applico una norma o non la applico. Se la norma c'è va applicata altrimenti non si applica; quindi non possiamo, non perché non vogliamo, io almeno penso di esprimere l'opinione di tutta la minoranza, è una questione che non si può non applicare una norma e poi quand'anche si potesse vi diciamo già che non ci piace assolutamente ma comunque ci fermiamo prima perché non è possibile.

Sindaco: Visto che non c'è l'unanimità del Consiglio Comunale sospendo la seduta che riprenderemo da questo punto venerdì 28 alle ore 18.00. Ci sarà la nuova convocazione del Consiglio Comunale con all'ordine del giorno la variazione dell'articolo 25 e l'adozione del PGT con l'approvazione dei 33 punti in cui è stato suddiviso il PGT. La seduta è tolta e verrà riconvocata per venerdì 28 alle ore 18,00.

Consigliere Gusmerini Matteo: Bisogna fare una votazione per la chiusura del Consiglio.

Sindaco: Si propone di votare la proposta di chiusura del consiglio comunale alle ore 18,15 .

Consigliere Catelotti Silvana: Chiedo che si verificano le mappine che ci sono state consegnate perché riscontro un'incongruenza nella mia; nell'ultima che mi è stata consegnata che non corrisponde a quella consegnata a Fumasoni e a Del Dosso, non c'è una corrispondenza sugli ambiti.

Consigliere Mainetti Vittorio: Io aspettavo una risposta da lei , se non vuole rispondermi
Sindaco: Non mi risulta che sia un argomento all'ordine del giorno di questa seduta; vengono fatti degli atti giuridici chiari; vuole sapere cosa abbiamo fatto? Abbiamo fatto una querela. Fine.

Consigliere Mainetti Vittorio: Io non ho mai avuto una risposta da lei. E lei ha dichiarato qui in Consiglio Comunale che sapeva tutto e poi non sapeva niente.

Sindaco: Mettiamo in votazione la chiusura del Consiglio Comunale perché l'art. 25 del Regolamento non ci mette in condizione di effettuare le votazioni, il numero per poter effettuare le votazioni per cui metto ai voti la chiusura del Consiglio Comunale e la riapertura nel prossimo consiglio con all'ordine del giorno la variazione del regolamento comunale.

Con voti unanimi favorevoli, astenuti n. 0, contrari n. 0, resi in forma palese dai n. 15 Consiglieri presenti

DELIBERA

Di chiudere la seduta consiliare e aggiornare la trattazione dell'argomento nella prossima seduta fissata per il giorno 28 dicembre alle ore 18,00.

ALLEGATO A)

Oggetto: Consiglio comunale di mercoledì 19 dicembre 2012. Adozione del Piano di governo del Territorio ai sensi dell'art. 13 della legge regionale n. 12/2005. Adozione componente geologica, idrogeologica e sismica del P.G.T.

I sottoscritti consiglieri del gruppo di minoranza di Berbenno

Premesso che:

- In data 04/12/2012 il Sindaco ha indetto un incontro con i Consiglieri Comunali dove sono stati esplicati i criteri e le modalità di votazione della deliberazione di adozione del nuovo piano di governo del territorio;

- In quella sede il Sindaco e il Segretario hanno illustrato che, secondo l'interpretazione dagli stessi data alla normativa che regola la materia, il piano sarebbe stato suddiviso in più ambiti territoriali per la votazione dello stesso e che una volta conclusa la votazione sui singoli ambiti si sarebbe proceduto ad un a votazione generale dell'intero documento;

- Quanto sopra per dare seguito al disposto dell'art. 78 del testo unico n. 267/2000 che stabilisce: *"Gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado"*;

- Secondo quanto riferito, ogni consigliere comunale che si trovasse ad avere proprietà - sue o di parenti e affini entro il quarto grado – su ogni singola porzione di territorio (ambito territoriale), avrebbe l'obbligo di astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione dello stesso ambito, pena la violazione della norma sul conflitto di interessi citata sopra;

- Nell'ambito del medesimo incontro è stato, inoltre, riferito che, secondo una parte della giurisprudenza - che parrebbe non unanime sul punto – ove ricorra l'obbligo di astensione ai sensi dell'art 78, 2 comma, del testo unico n. 267/2000, il consigliere comunale avrebbe l'obbligo di non intervenire nella discussione e non votare, ma non avrebbe l'obbligo di allontanarsi dall'aula;

- Per un quadro completo della situazione è tuttavia necessario dare lettura di quanto dispone l'art. 25, commi 3 e 4, del vigente regolamento del consiglio comunale di Berbenno che stabilisce:

Art. 25

Astensione facoltativa o obbligatoria

Comma 3. I consiglieri debbono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni riguardanti interessi propri nei confronti del comune o degli enti o aziende dipendenti o sottoposti alla sua amministrazione o vigilanza, come pure quando si tratta di interessi del coniuge o di parenti o affini fino al quarto grado, o di conferire impieghi ai medesimi.

Comma 4. Il divieto di cui al comma 3 comporta per i consiglieri interessati anche ***l'obbligo di allontanarsi dalla sala delle adunanze durante la trattazione di detti affari.*** *Detti consiglieri non vengono computati ai fini della formazione del numero legale.*

Sulla base di quanto sopra, anche a tutela della posizione di ogni singolo consigliere al fine di non esporlo a rischi di violazione di norme e di responsabilità amministrative in ragione del mandato,

chiedono

Di dare applicazione al dettato stabilito dall'art. 25 del vigente regolamento per il funzionamento del consiglio comunale facendo constare che ogni singolo consigliere comunale che ha l'obbligo di astensione deve non soltanto astenersi dal partecipare alla discussione e alla votazione, ma anche allontanarsi dalla sala delle adunanze durante la trattazione dell'argomento nei confronti del quale ricorrono le condizioni indicate dall'art. 25 del regolamento per il funzionamento del consiglio comunale.

Ogni atteggiamento contrario alle disposizioni di cui sopra, oltre a rappresentare per ogni consigliere una violazione delle disposizioni previste per l'astensione obbligatoria, causerebbe anche l'invalidità dell'intero documento di adozione del Piano di Governo del Territorio del comune di Berbenno di Valtellina.

Berbenno di Valtellina, 19/12/2012